RAPPORTO BES Edizione 2026

Tendenze e prospettive del benessere in Italia

Istat | Aula Magna - Via Cesare Balbo, 14 - Roma



IL RAPPORTO BES: PRINCIPALI RISULTATI

MIRIA SAVIOLI e ALESSANDRA TINTO
Istat | Dipartimento per le statistiche sociali e demografiche

1926 | 2026

Istat | Istituto Nazionale di Statistica

26 OTTOBRE 2026

13° Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile

Il Rapporto offre una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze di benessere.

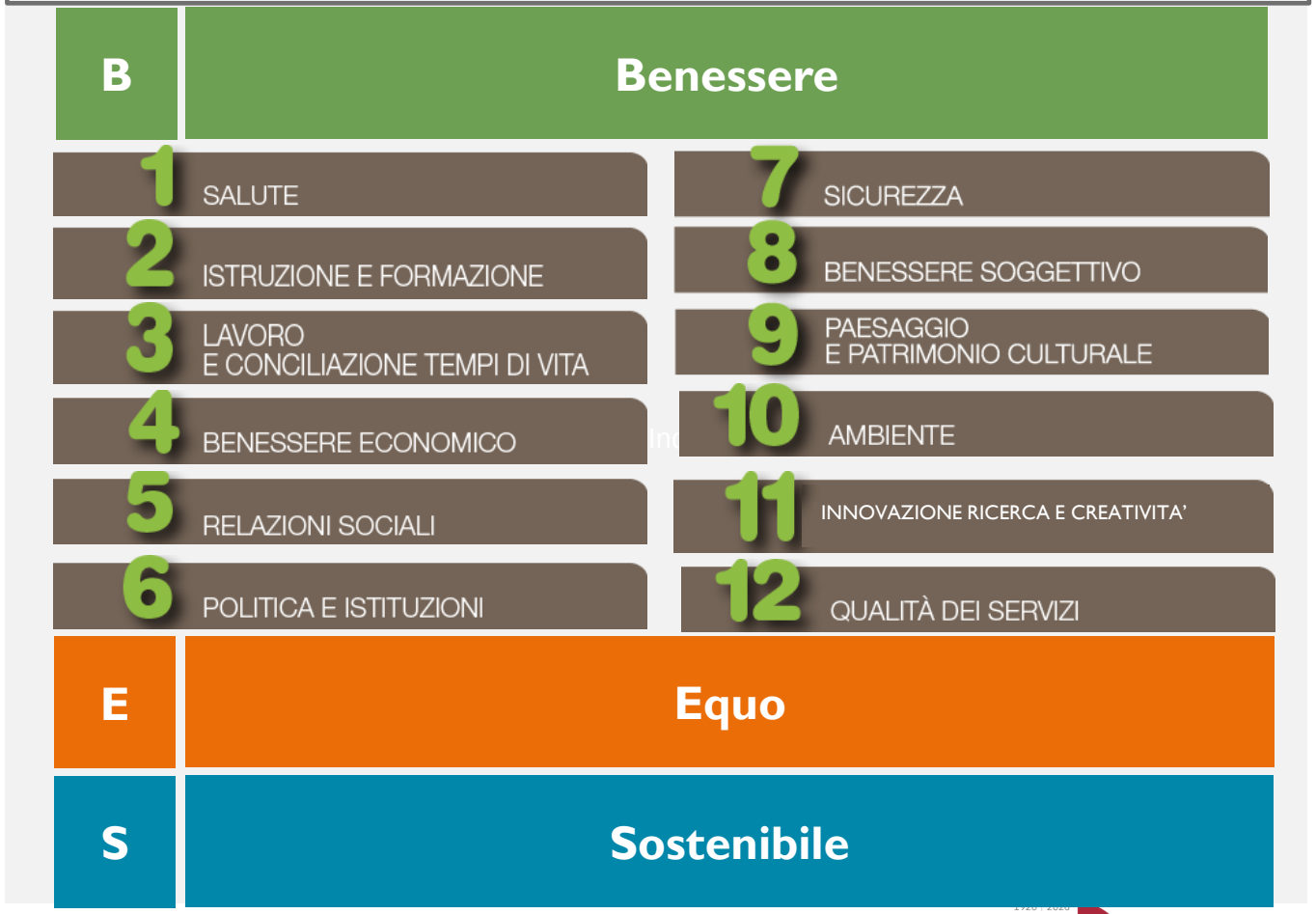
Il capitolo introduttivo:

- offre una visione di sintesi delle tendenze, analizza il benessere nelle regioni e confronta il benessere in Italia rispetto alla media UE27.
- propone un'analisi di lungo periodo a partire dal secondo dopoguerra di una selezione di 12 indicatori.

12 capitoli di dominio:

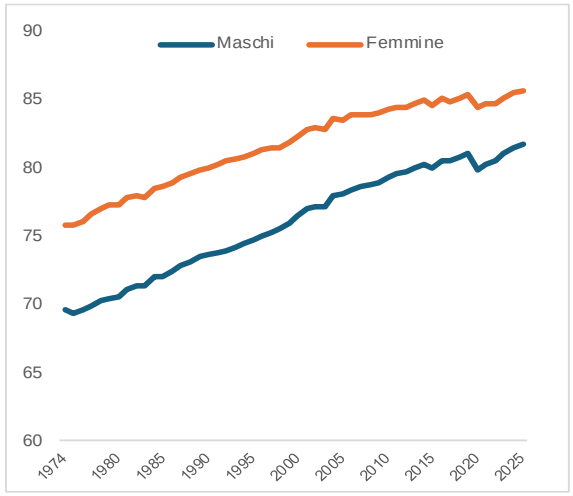
- analisi delle tendenze nel periodo 2014-2025 e degli andamenti più recenti, delle disuguaglianze dei singoli indicatori del dominio.

12 domini identificati, in modo condiviso con società civile e Accademia, come rilevanti per misurare il benessere equo e sostenibile in Italia.

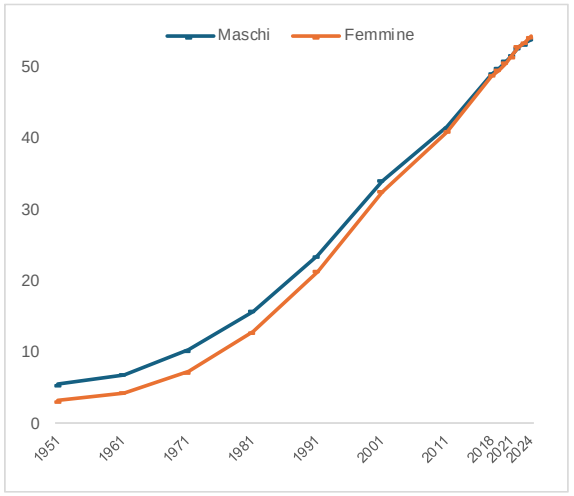


Il benessere in Italia: progressi reali, fragilità persistenti

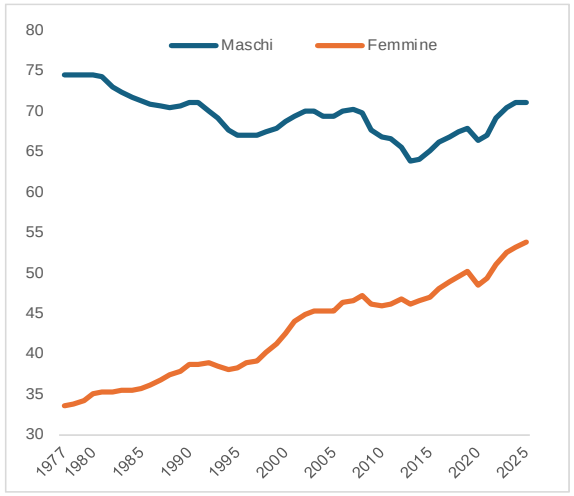
Speranza di vita alla nascita



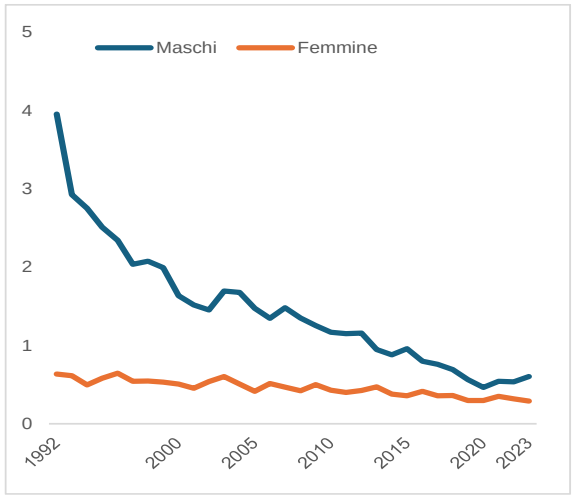
Persone con almeno il diploma



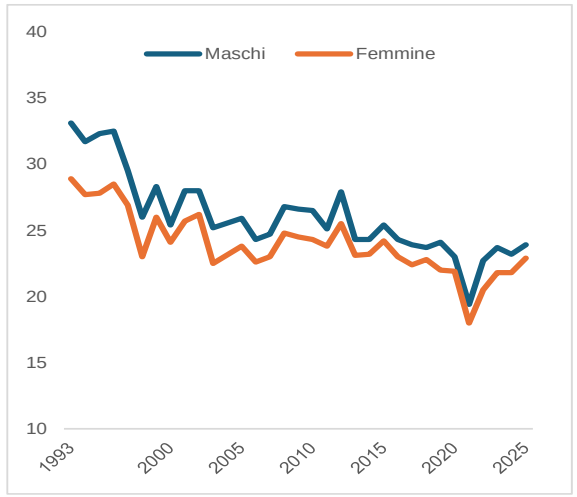
Tasso di occupazione



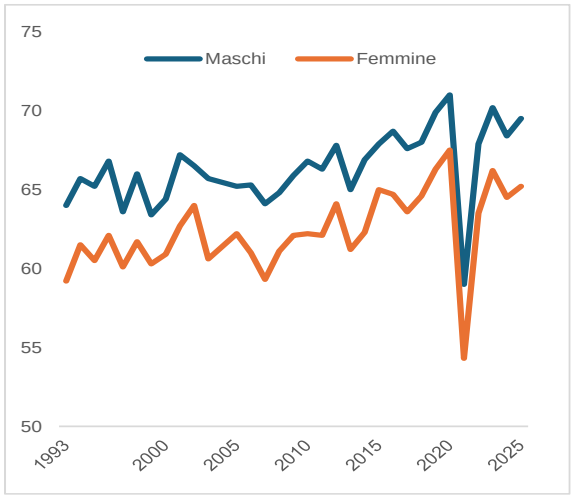
Tasso di mortalità per omicidi



Soddisfazione relazioni amicali



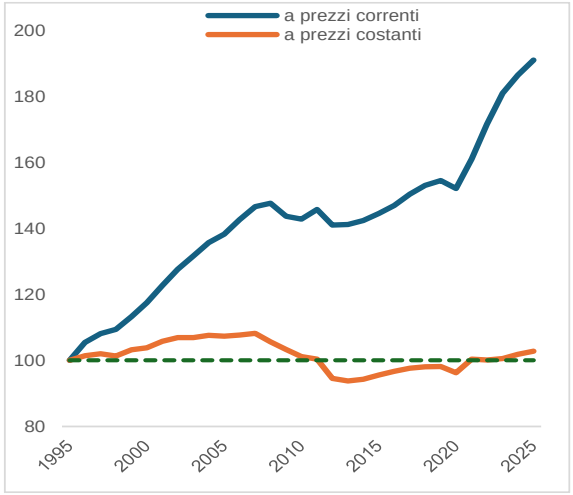
Soddisfazione per il tempo libero



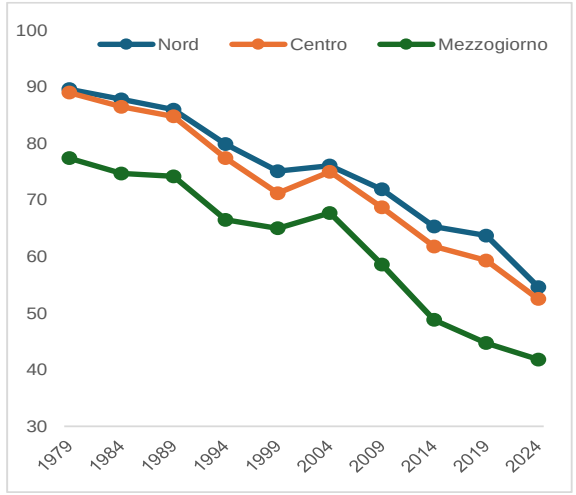
- 12 indicatori disponibili con una serie lunga, per genere o ripartizione geografica.
- Guadagno di oltre 18 anni di speranza di vita dal 1951, vantaggio per le donne.
- La quota di persone con almeno il diploma cresce, sorpasso delle donne.
- Cresce la partecipazione femminile al mercato del lavoro ma il gap è ancora di 17,4 punti percentuali.

Il benessere in Italia: progressi reali, fragilità persistenti (2)

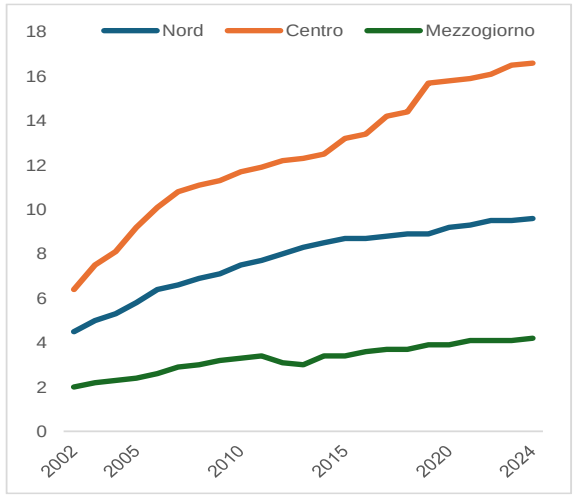
Reddito disponibile lordo procapite



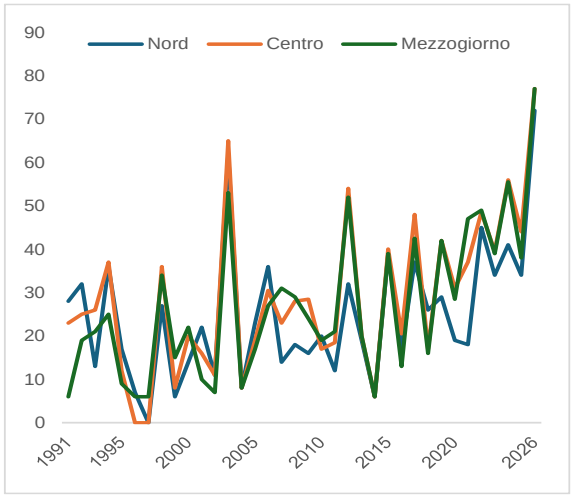
Partecipazione elettorale



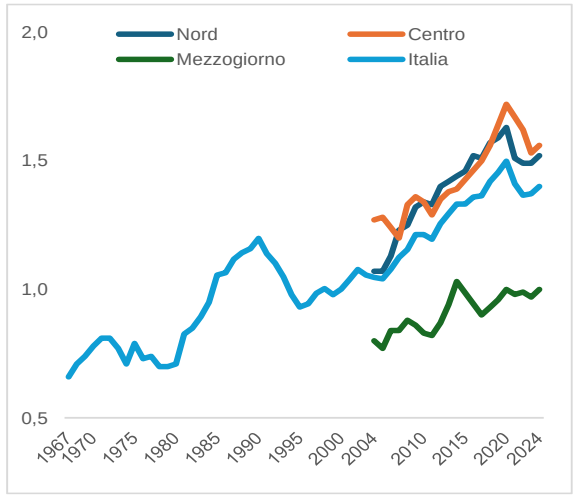
Diffusione delle aziende agrituristiche



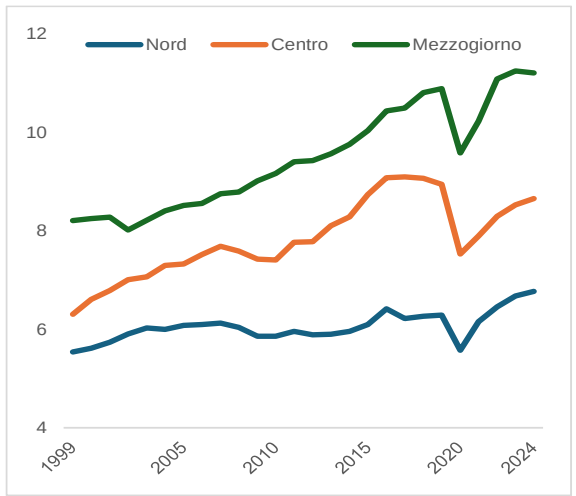
Indice durata periodi di caldo



Intensità di ricerca



Emigrazione ospedaliera in altra regione



- Calo della partecipazione elettorale, nel 2024 oltre 35 punti percentuali in meno del 1979.
- Svantaggio del Mezzogiorno nella partecipazione elettorale, nell'intensità di ricerca, nella diffusione delle aziende agrituristiche e nel ricorso a strutture ospedaliere di altre regioni.
- Crescono le pressioni connesse ai cambiamenti climatici.

Il benessere in Italia: le tendenze

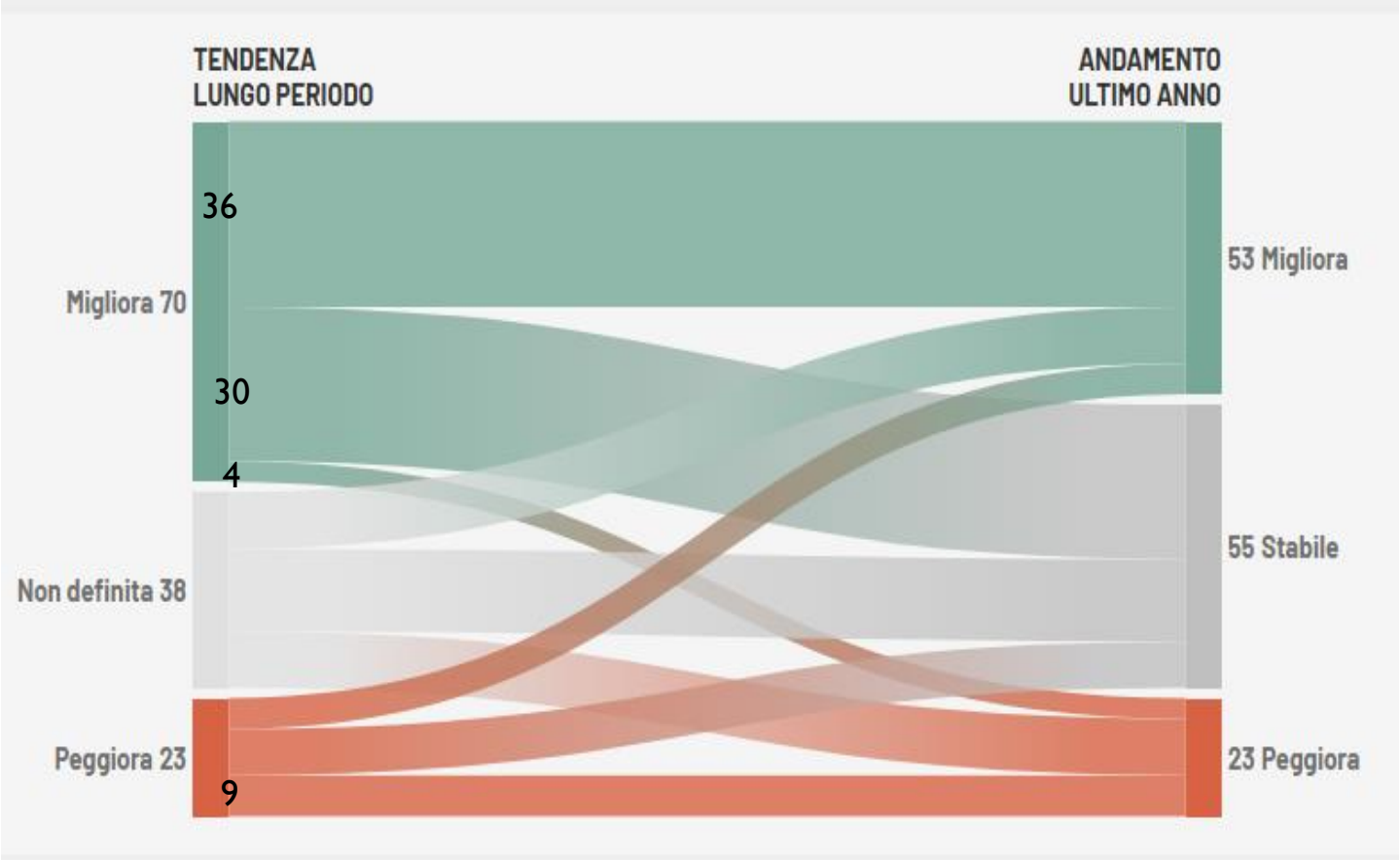
Situazione positiva per 36 indicatori che migliorano nel lungo periodo e nell'ultimo anno. Ma in alcuni casi il ritmo di miglioramento è lento.

Inversione di rotta non desiderabile per pochi indicatori tra cui Grave difficoltà ad arrivare a fine mese e Occupati non regolari.

Per 9 indicatori permane andamento negativo:

- le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti;
- partecipazione elettorale e affollamento negli istituti di pena;
- medici di medicina generale con assistiti oltre soglia e irregolarità del servizio elettrico;
- trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili;
- impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e l'indice di durata dei periodi di caldo.

Combinazione della tendenza di lungo periodo e dell'andamento nell'ultimo anno degli indicatori Bes (numero di indicatori)



Fonte: Istat, Indicatori Bes

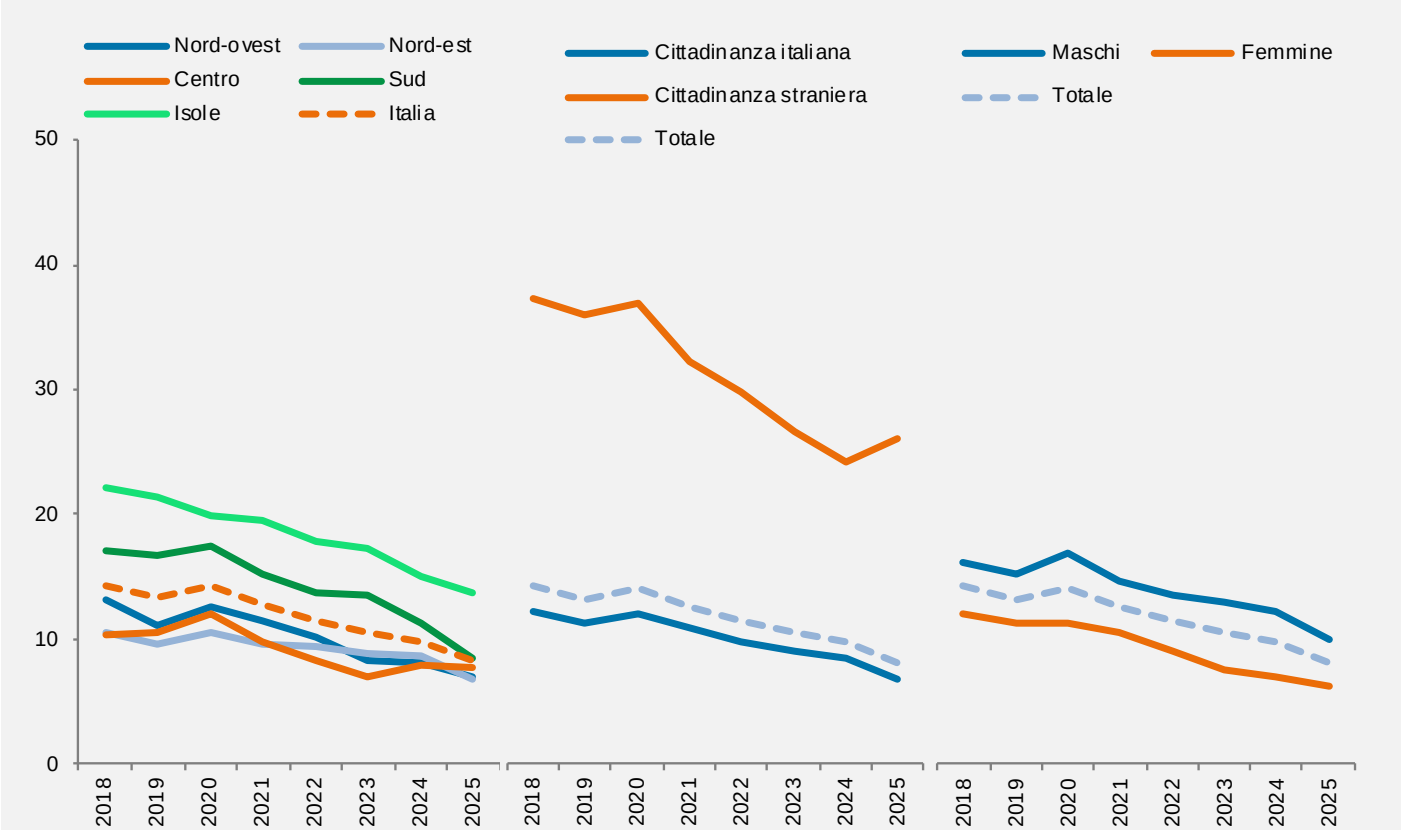
Istruzione e formazione

Dal 2014 aumentano iscritti al nido (dal 19,6% 37,4%).
Dal 2018 aumentano diplomati e laureati, diminuiscono i NEET (23,2% al 13,3%) e l'uscita precoce (dal 14,3 all'8,2%).
Aumenta la partecipazione culturale.

Una quota crescente di studenti non raggiunge competenze adeguate in italiano (43,1%) e matematica (45,5%) nel 2025/2026.

Nonostante i miglioramenti, il confronto con i paesi europei pone l'Italia nelle ultime posizioni per diplomati, laureati e competenze digitali.
Ampi divari territoriali e per titolo di studio nella partecipazione culturale e nella lettura. Meno donne laureate in discipline scientifiche.

Persone tra i 18 e i 24 anni che sono uscite precocemente dal sistema di istruzione e formazione per ripartizione, cittadinanza e sesso. Anni 2018-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

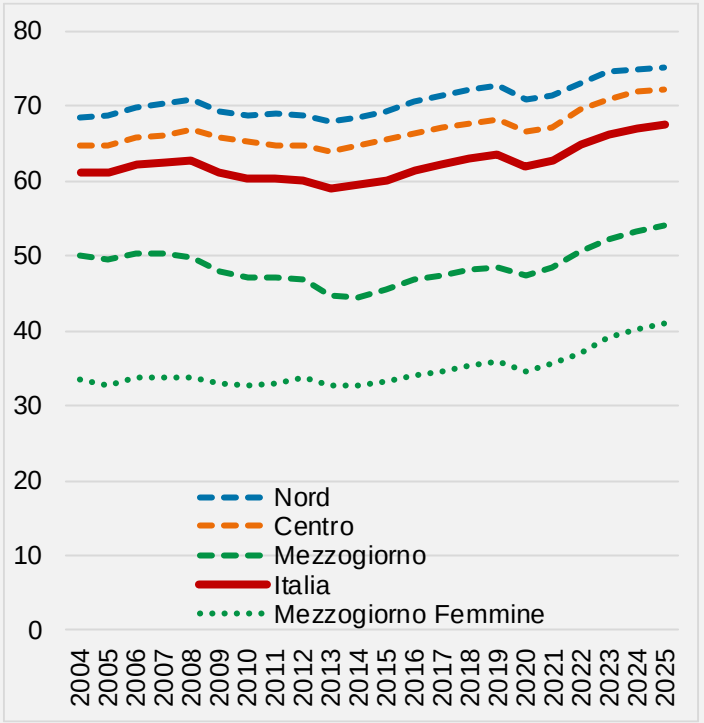
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Nel 2025 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni continua a crescere (67,6%); la crescita è più accentuata nel Mezzogiorno, ancora lontano dal resto del Paese (54,2%, rispetto al 75,3% del Nord). La distanza dipende in gran parte dalla componente femminile: nel Mezzogiorno sono occupate solo 4 donne su 10 tra 20 e 64 anni.

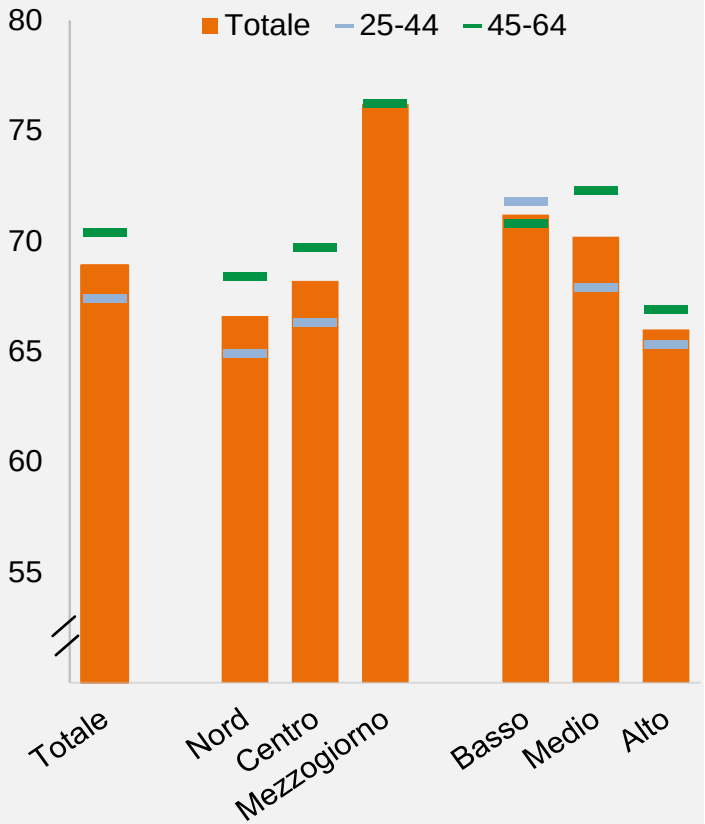
Cresce la quota dei lavoratori a termine da almeno 5 anni e si riduce la quota di occupati che passano da un lavoro a tempo determinato a un lavoro a tempo indeterminato. Diminuisce inoltre la quota di occupati soddisfatti del proprio lavoro.

La quota di occupati in part-time involontario rimane tripla tra le donne rispetto agli uomini (12,8% e 4,0%).
La divisione del lavoro familiare non retribuito rimane fortemente asimmetrica.

Tasso di occupazione (20-64) per ripartizione geografica e sesso. Anni 2004-2025 (valori percentuali)



Indice di asimmetria per classe di età, ripartizione geografica e titolo di studio. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

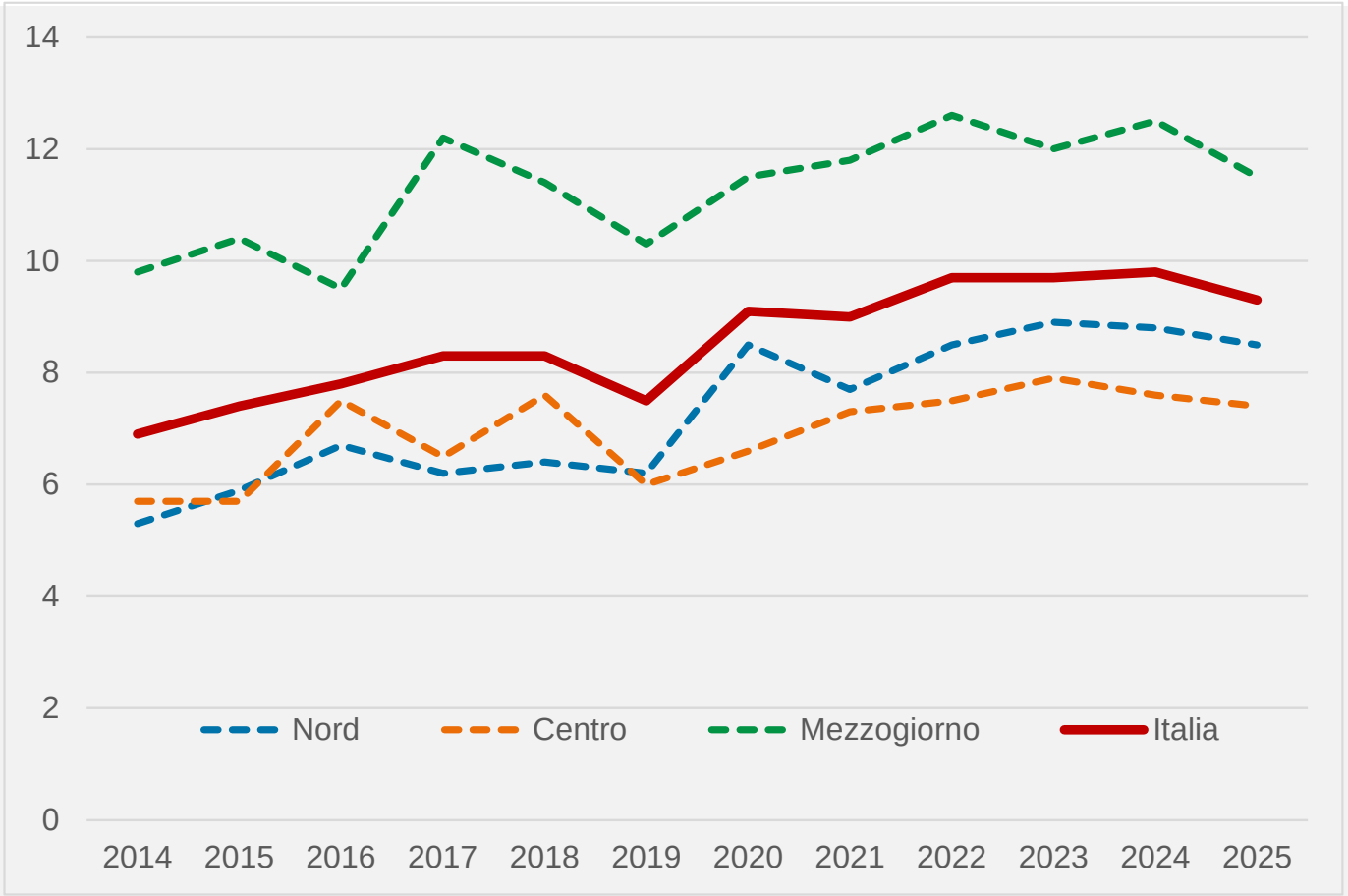
Benessere economico

Segnali positivi per redditi e disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Si riduce in modo significativo nel 2025 la quota di quanti vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (8,2% dal 9,2% del 2024).
Si riduce dal 2014 la percentuale di famiglie con grande difficoltà ad arrivare a fine mese.

Tuttavia, la difficoltà ad arrivare a fine mese torna a crescere nell'ultimo anno (7,5% nel 2025).
La povertà assoluta rimane su livelli elevati (oltre 5,4 milioni di persone).

Permane un forte divario Nord-Sud: valori peggiori nel Mezzogiorno per povertà assoluta, famiglie a bassa intensità lavorativa, grande difficoltà ad arrivare a fine mese, disuguaglianza del reddito, per citarne alcuni.

Povertà assoluta individuale per ripartizione geografica. Anni 2014-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

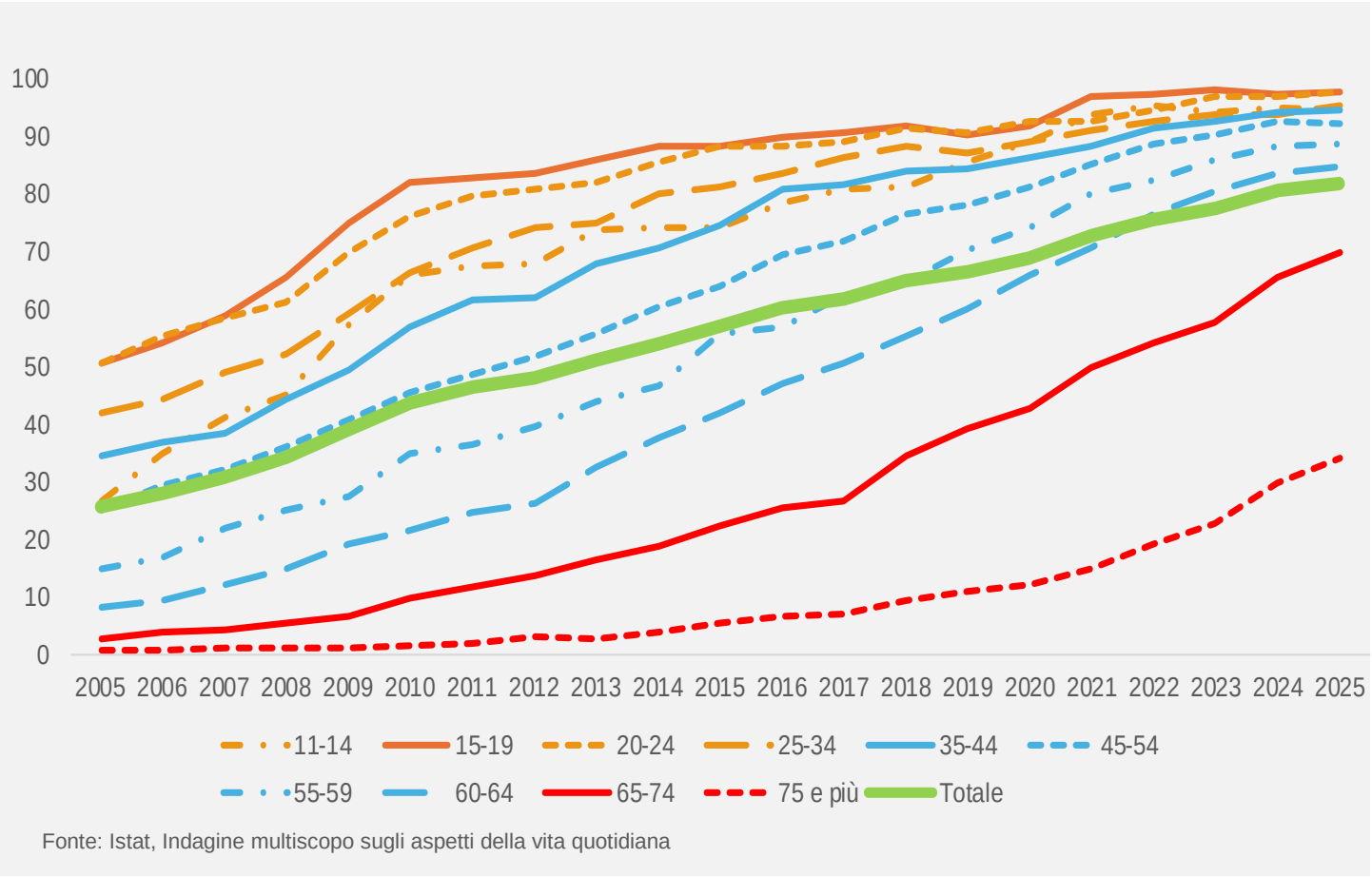
Innovazione, ricerca e creatività

La spesa in R&S nel 2024 cresce e l'incidenza sul Pil passa all'1,40% (2,26% Ue27).
Crescono gli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale, ma meno che in altri Paesi UE.
Aumentano i brevetti e la percentuale di imprese che innovano.
Positiva la tendenza degli indicatori sulla diffusione delle tecnologie ICT tra individui e famiglie, PA e imprese.

L'Italia continua a perdere giovani laureati verso l'estero. Molti laureati anche dal Sud verso Nord.

È ancora ampio il divario territoriale, in particolare a sfavore del Mezzogiorno.
Persiste il divario digitale tra classe di età (anche se si sta riducendo) e genere.

Persone di 11 anni e più che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei tre mesi precedenti l'intervista, per classi di età. Anni 2005 – 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

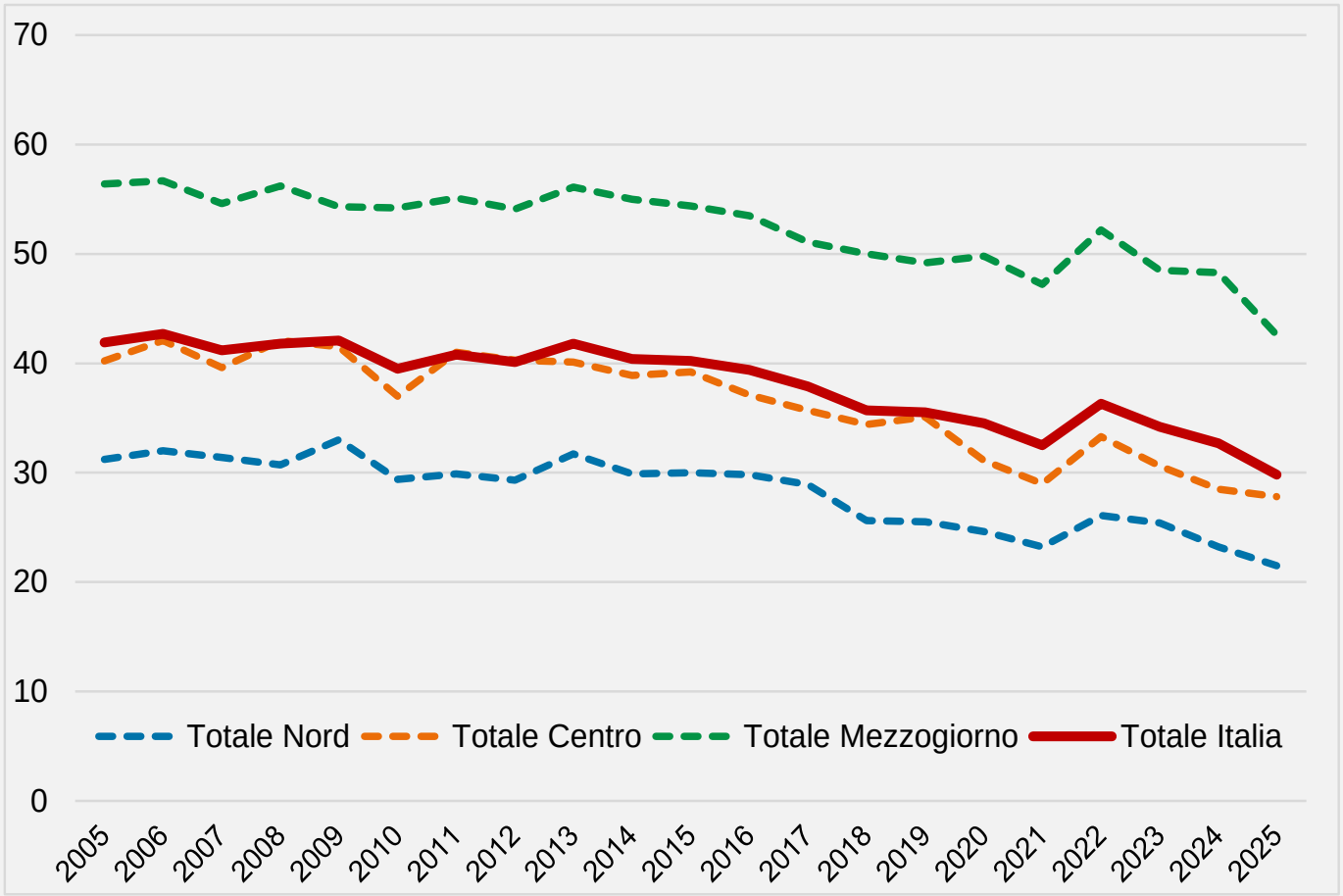
Salute

La speranza di vita alla nascita raggiunge il nuovo massimo storico di 83,7 anni.
Continua a migliorare la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni (da 9,6 nel 2014 a 10,7 nel 2025).
Prosegue il calo della mortalità per tumore e della sedentarietà.

Il consumo adeguato di frutta e verdura diminuisce, nel 2025 il 16,5% delle persone di 3 anni e più consuma almeno 4 porzioni di frutta e verdura al giorno.

Forti disuguaglianze per titolo di studio nelle condizioni di salute, nella mortalità evitabile e negli stili di vita.
Maggiori quote di sedentarietà e eccesso di peso al Mezzogiorno e maggiore consumo di alcol a rischio nel Centro-nord.

Proporzione standardizzata per età di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per ripartizione geografica. Anni 2005-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

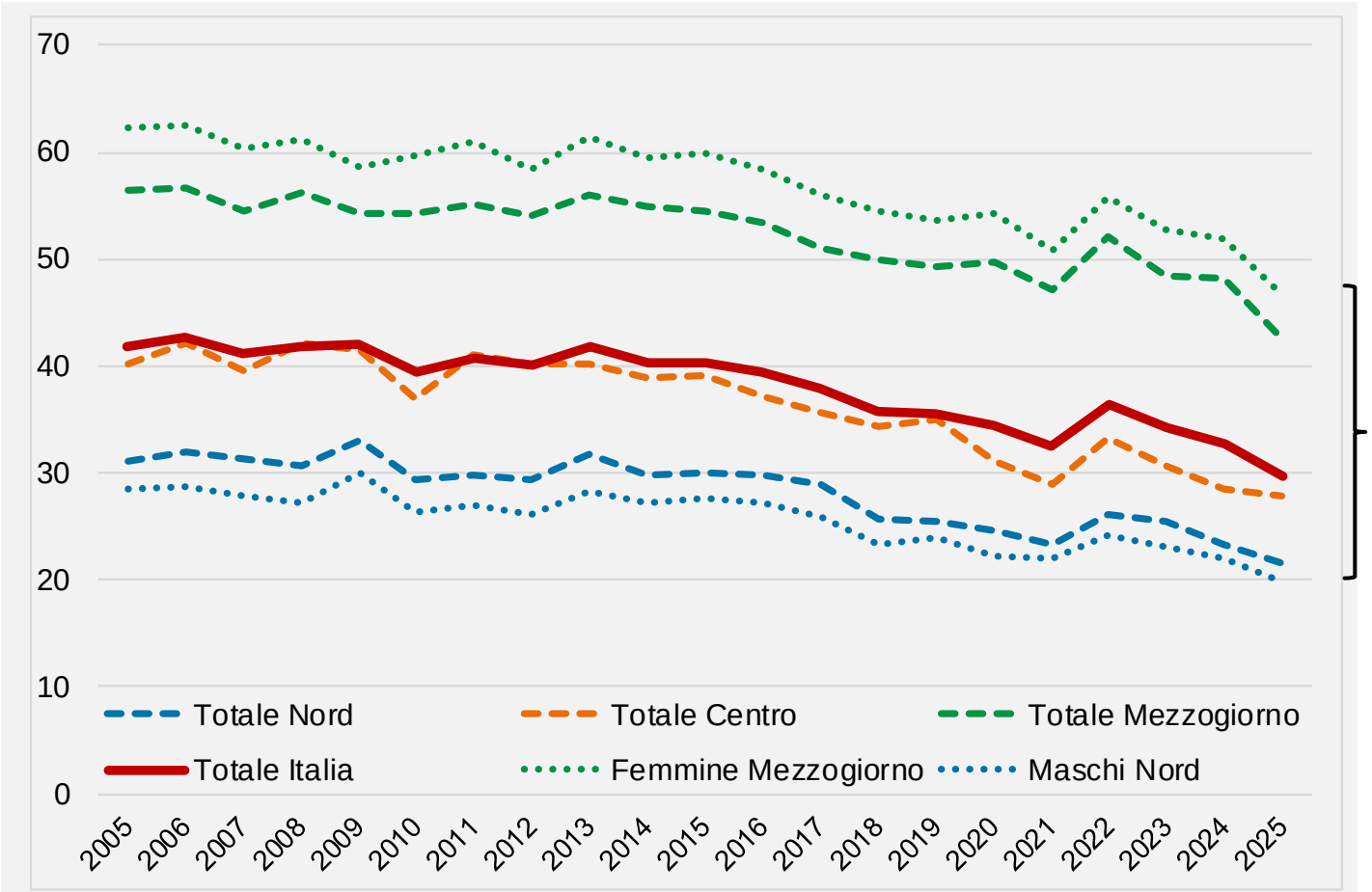
Salute

La speranza di vita alla nascita raggiunge il nuovo massimo storico di 83,7 anni.
Continua a migliorare la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni (da 9,6 nel 2014 a 10,7 nel 2025).
Prosegue il calo della mortalità per tumore e della sedentarietà.

Il consumo adeguato di frutta e verdura diminuisce, nel 2025 il 16,5% delle persone di 3 anni e più consuma almeno 4 porzioni di frutta e verdura al giorno.

Forti disuguaglianze per titolo di studio nelle condizioni di salute, nella mortalità evitabile e negli stili di vita.
Maggiori quote di sedentarietà e eccesso di peso al Mezzogiorno e maggiore consumo di alcol a rischio nel Centro-nord.

Proporzione standardizzata per età di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per ripartizione geografica. Anni 2005-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

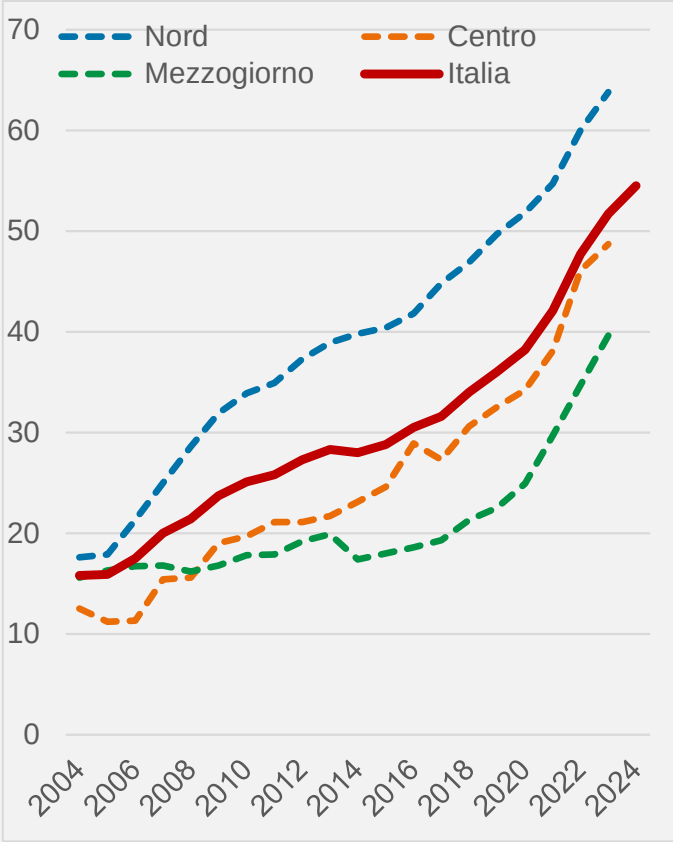
Qualità dei servizi

In continua crescita la presa in carico di anziani e fragili.
Continua a diffondersi la raccolta differenziata: il 64,7% della popolazione risiede in comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Continua a crescere la percentuale di medici di medicina generale con più di 1.500 assistiti.
Non calano i ricoveri fuori regione e la percentuale di persone che hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria rimane consistente (9,6%).

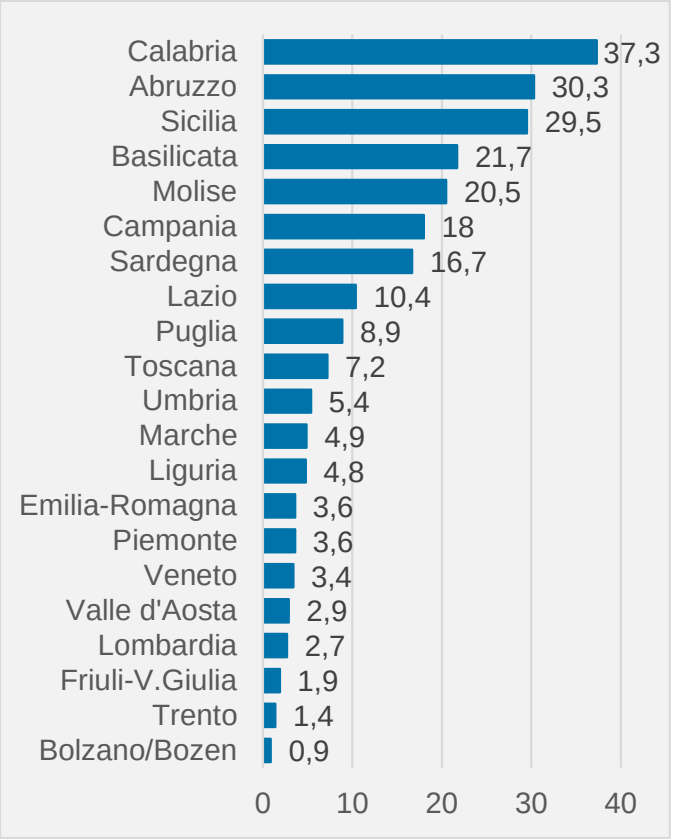
Forti disuguaglianze a sfavore del Mezzogiorno per la maggior parte degli indicatori, ma il carico sui medici di medicina generale è maggiore al Nord.
Più di una famiglia su quattro dichiara irregolarità nella distribuzione dell'acqua in Calabria, Abruzzo e Sicilia.

Medici di medicina generale con più di 1.500 assistiti per ripartizione geografica. Anni 2004 - 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Elaborazione su dati Ministero della Salute

Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Anno 2025 (valori percentuali)



Istat - Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

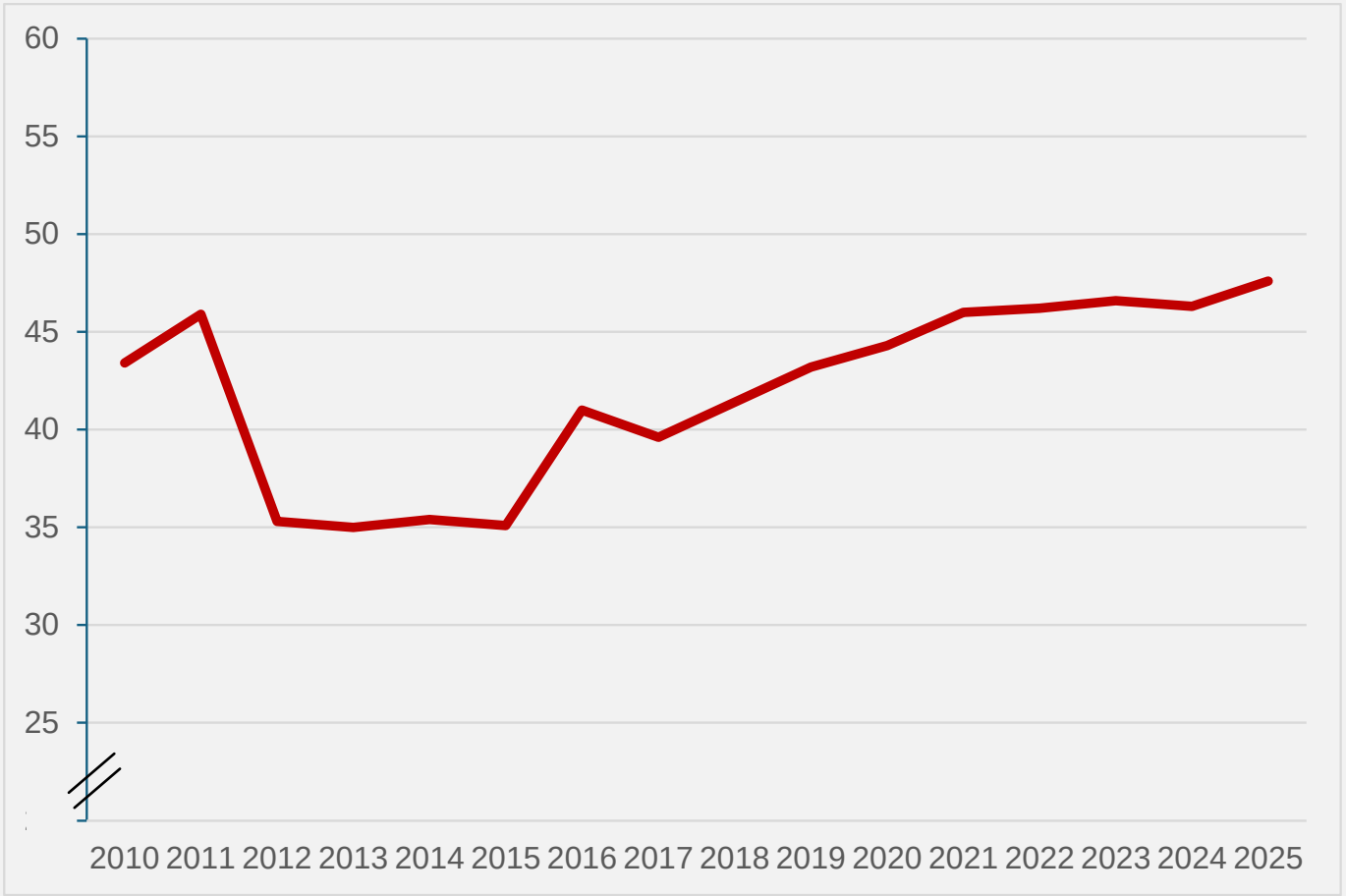
Benessere soggettivo

Nel 2025 le persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la vita nel complesso (voto tra 8 e 10) sono il 47,6%. Tra i ragazzi di 14-19 anni la percentuale sale al 56,4% ed è del 43,0% tra chi ha 75 anni o più.

Una persona su 10 non è soddisfatta per la vita e non vede prospettive di miglioramento.

Nel Nord più alti livelli di benessere soggettivo. Ma nel Sud è minore la quota di chi ritiene che la situazione possa peggiorare nei cinque anni successivi (10,9% vs 12,9% nel Centro).
Più diffuso il benessere soggettivo tra chi ha un titolo di studio più elevato. Tra chi ha basso livello di istruzione soltanto il 16,3% prevede miglioramenti della propria situazione e ben il 17,0% peggioramenti; la situazione è notevolmente più positiva tra chi ha un titolo terziario (39,1% e 9,6% rispettivamente).

Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la propria vita (voto 8-10). Anni 2010-2025
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

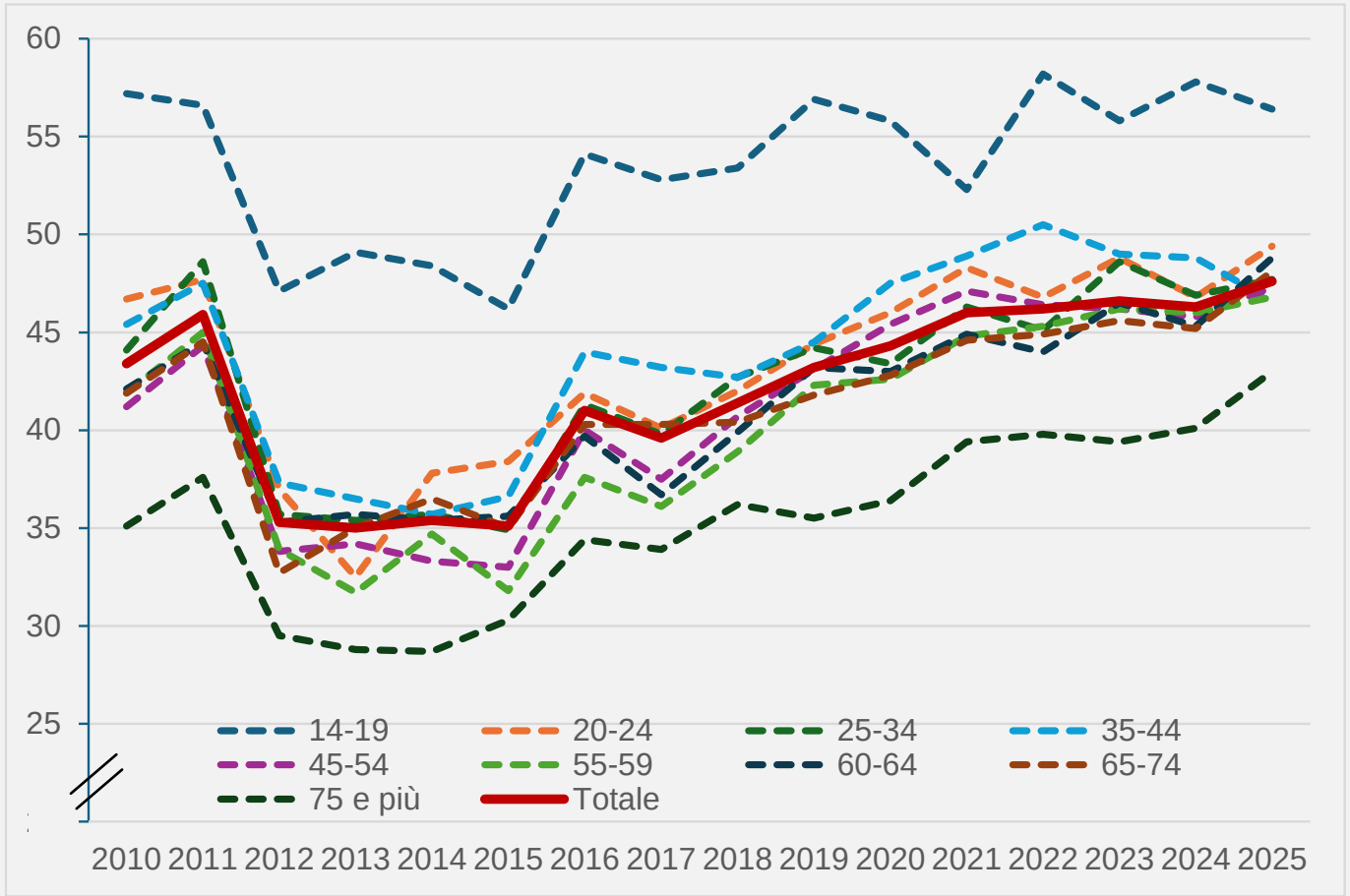
Benessere soggettivo

Nel 2025 le persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la vita nel complesso (voto tra 8 e 10) sono il 47,6%. Tra i ragazzi di 14-19 anni la percentuale sale al 56,4% ed è del 43,0% tra chi ha 75 anni o più.

Una persona su 10 non è soddisfatta per la vita e non vede prospettive di miglioramento.

Nel Nord più alti livelli di benessere soggettivo. Ma nel Sud è minore la quota di chi ritiene che la situazione possa peggiorare nei cinque anni successivi (10,9% vs 12,9% nel Centro).
Più diffuso il benessere soggettivo tra chi ha un titolo di studio più elevato.

Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la propria vita (voto 8-10). Anni 2010-2025
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

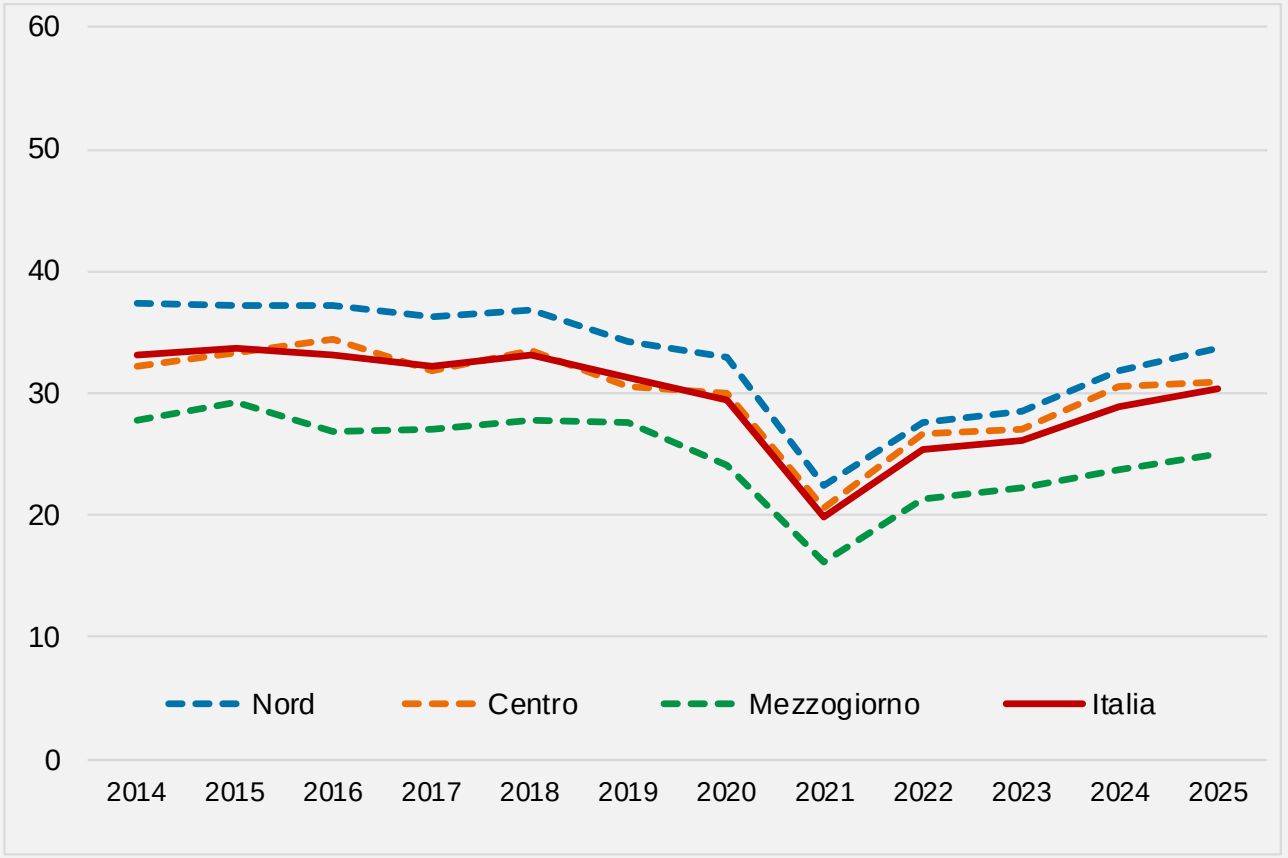
Relazioni sociali

Le reti familiari e amicali si confermano una risorsa: l'82,9% dichiara di poter contare su qualcuno in caso di bisogno.
Aumentano le organizzazioni non profit, in particolare nel Sud.

Fiducia generalizzata, finanziamento delle associazioni, volontariato, partecipazione sociale, civica e politica sono inferiori rispetto al 2014, nonostante alcuni recenti recuperi.

I più istruiti sono più soddisfatti delle relazioni, più attivi in società e mostrano più alti livelli di fiducia.
Tra le persone di 65-74 anni le quote più alte di volontari e di chi fornisce supporto economico alle associazioni.
Tra i giovani di 14-19 le quote più alte di soddisfatti per le relazioni familiari e amicali.

Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale per ripartizione geografica. Anni 2014-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

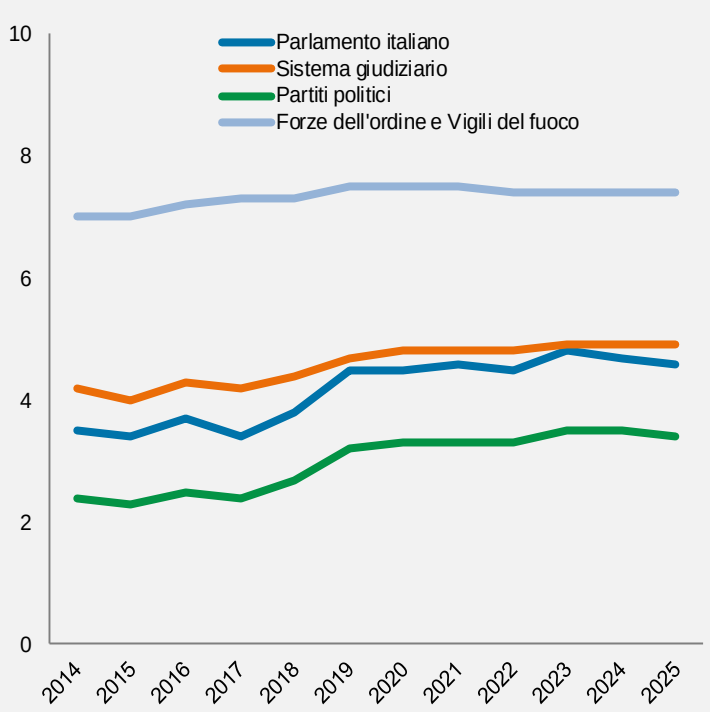
Politica e istituzioni

Dal 2014 aumenta la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate (43,5% nel 2025), nei consigli regionali (26,8%), in alcuni organi decisionali (21%).
Si riducono i tempi dei procedimenti civili (da 505 a 409 giorni nel 2025).

La partecipazione alle elezioni europee tocca nel 2024 il suo minimo storico (49,7%).
Nel 2025 insufficienti i livelli di fiducia nei partiti (voto 3,4 su 10) e nel Parlamento italiano (4,6).
Carceri sempre più affollate (da 108 nel 2014 a 124 detenuti per 100 posti regolamentari nel 2025).

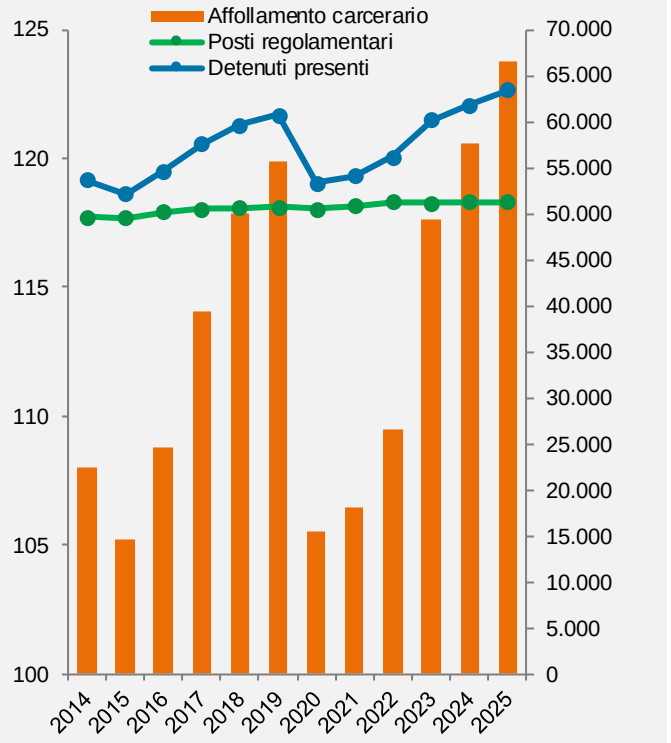
L'affollamento carceri è maggiore al Nord.
Fiducia nelle istituzioni, partecipazione elettorale, rappresentanza delle donne a livello locale, durata dei procedimenti civili peggio al Mezzogiorno.

Persone di 14 anni e più per voto di fiducia verso le istituzioni (punteggi da 0 a 10) per tipo di istituzione. Anni 2014-2025 (valori medi)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Indice di affollamento degli istituti di pena, posti regolamentari e detenuti presenti al 31 dicembre. Anni 2014-2025 (valori per 100 posti regolamentari e valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

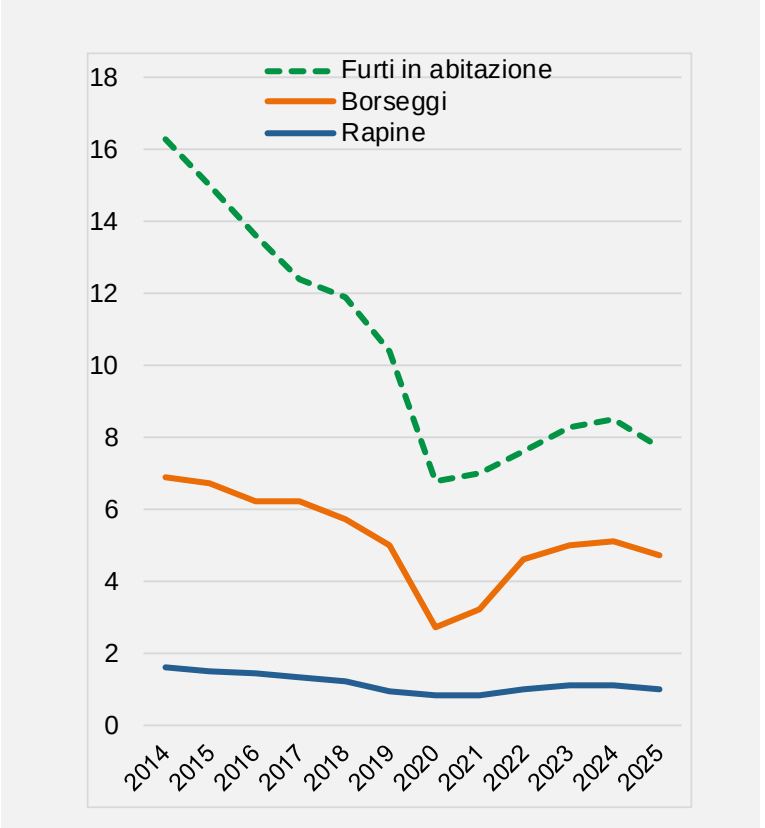
Sicurezza

Dal 2014 diminuiscono omicidi e reati predatori (furti in abitazione, borseggi, rapine).
Tra gli indicatori soggettivi migliorano la percezione: del degrado nella zona in cui si vive, del rischio di criminalità, della paura di stare per subire un reato.

Violenza nella coppia e violenza fisica sulle donne in lieve diminuzione rispetto al 2014, stabile la violenza sessuale. Aumenta la preoccupazione di subire una violenza sessuale.

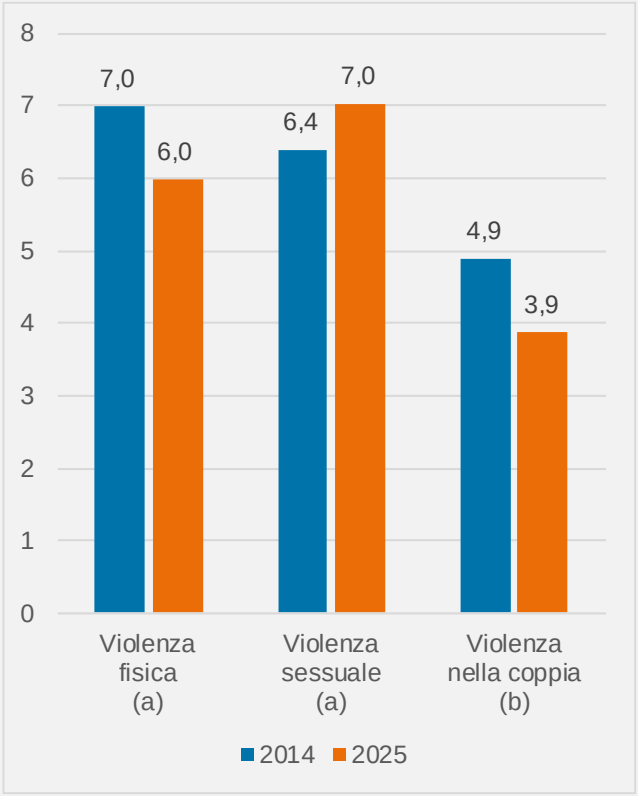
Più omicidi nel Mezzogiorno, più reati predatori nel Centro-Nord. Percezione del rischio di criminalità e del degrado della zona in cui si vive più alte nel Centro-nord.
Gli uomini, le persone laureate e chi risiede nei piccoli comuni si sentono più sicuri.

Famiglie vittime di furti in abitazione (a) e persone vittime di borseggi (b) e rapine (b) per ripartizione geografica. Anni 2014-2025 (*)



Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini
(a) valori per 1.000 famiglie. (b) Per 1.000 abitanti. (*) 2025 dati provvisori.

Donne di 16-70 anni che hanno subìto violenza fisica, sessuale e violenza nella coppia nei 5 anni precedenti l'intervista. Anni 2014 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne (a) Per 100 donne di 16-70 anni. (b) Per 100 donne con partner attuale o precedente.

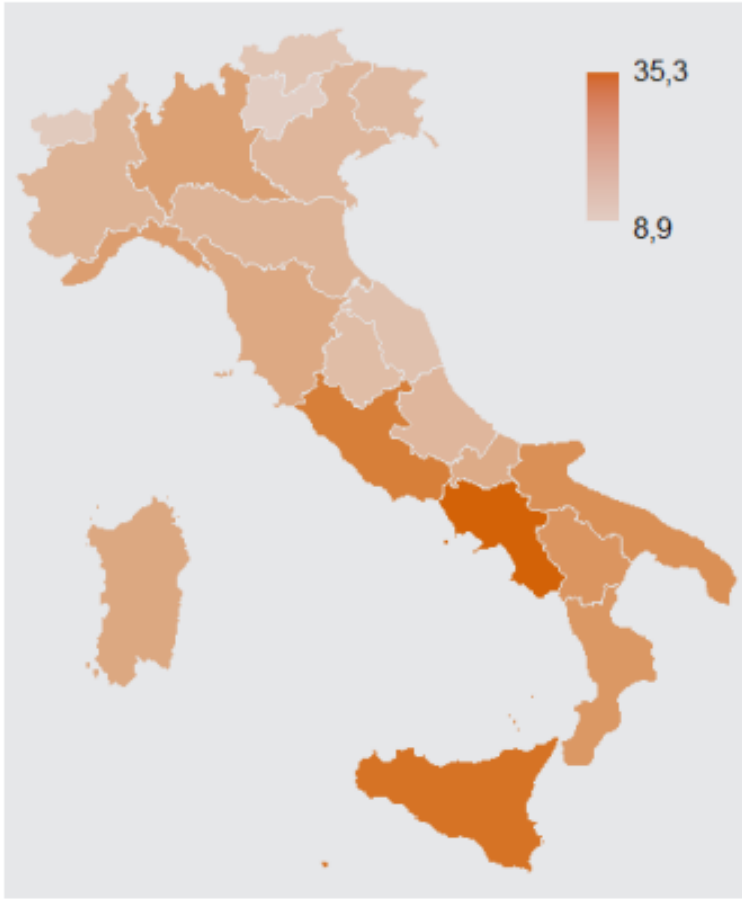
Paesaggio e patrimonio culturale

Dal 2014 aumentano la spesa dei Comuni per la cultura e la diffusione delle aziende agrituristiche. La tendenza positiva si conferma anche nell'ultimo anno.

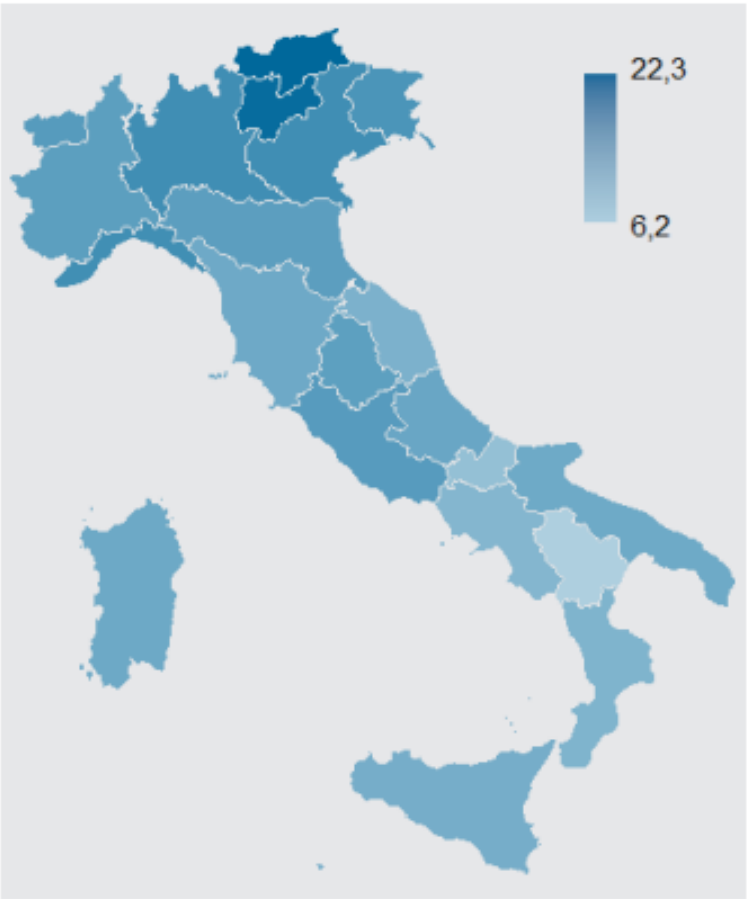
Dal 2014 peggiorano la pressione delle attività estrattive, la densità e rilevanza del patrimonio museale e, nonostante il recupero degli ultimi anni, la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio.
Nel 2025 cresce l'impatto degli incendi boschivi nel Mezzogiorno.

La preoccupazione per il deterioramento del paesaggio è più diffusa al Nord; l'insoddisfazione per il paesaggio nel Mezzogiorno, penalizzato anche da spesa per la cultura, impatto degli incendi e verde storico.
Turismo culturale concentrato sui grandi poli: soprattutto Lazio, Campania e Toscana.

Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita per regione. Anno 2025 (valori per 100 persone di 14 anni e più)



Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio per regione. Anno 2025 (valori per 100 persone di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

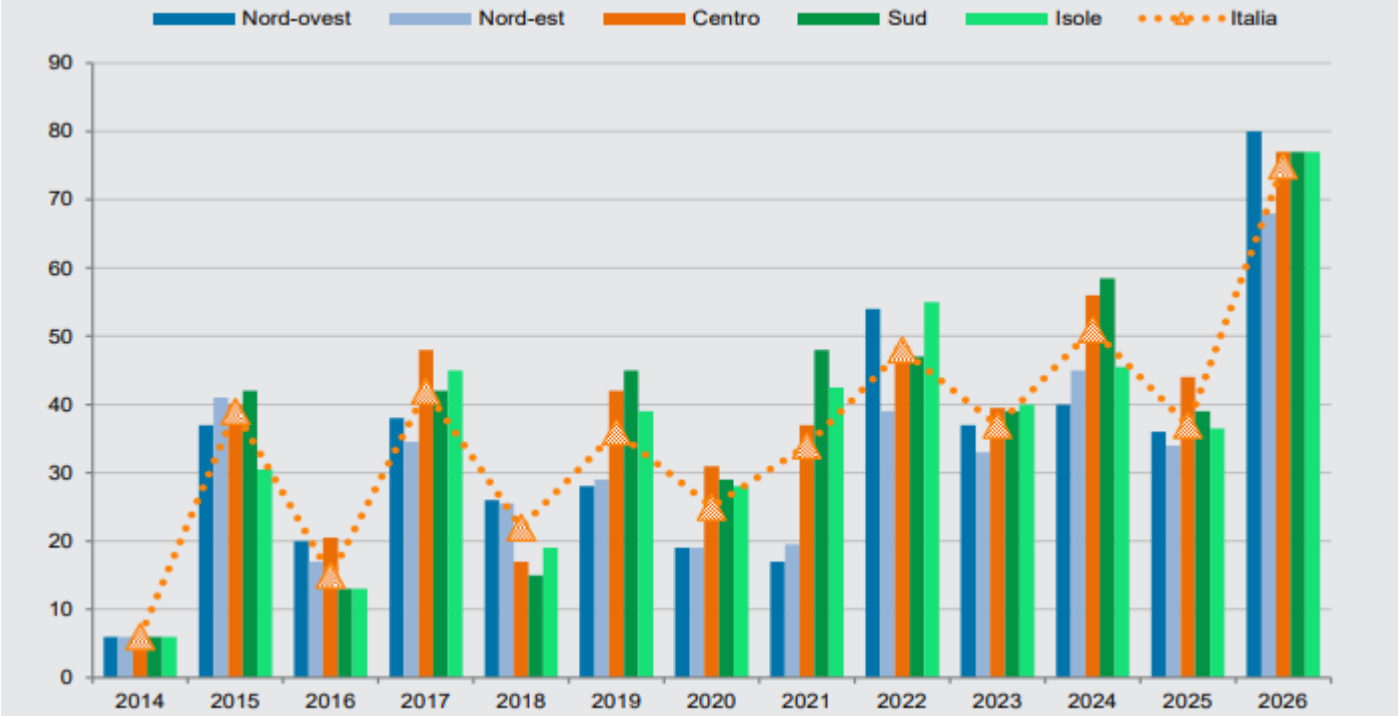
Ambiente

Dal 2014 diminuiscono le emissioni di CO_2 e altri gas climalteranti e la quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica. Crescono il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili e la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi.
Migliora la qualità dell'aria, ma in gran parte d'Italia i livelli di PM2,5 restano ben superiori ai 10 µg/m³ (72,9% dei casi monitorati).

L'aumento di ondate di calore è un elemento di vulnerabilità ambientale e sociale: nel 2026 caldo persistente record.
Le reti idriche continuano a disperdere molta acqua potabile. Proseguono l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e i rifiuti urbani prodotti.

Si conferma la vulnerabilità delle Isole per i periodi di siccità. Per la qualità dell'aria i livelli restano critici nel Nord.

Indice di durata dei periodi di caldo per ripartizione geografica. Anni 2014-2026 (numero di giorni) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ERA5, Copernicus Climate Change Service
(a) I dati sono provvisori per l'anno 2026 (dal 1 gennaio al 15 settembre).

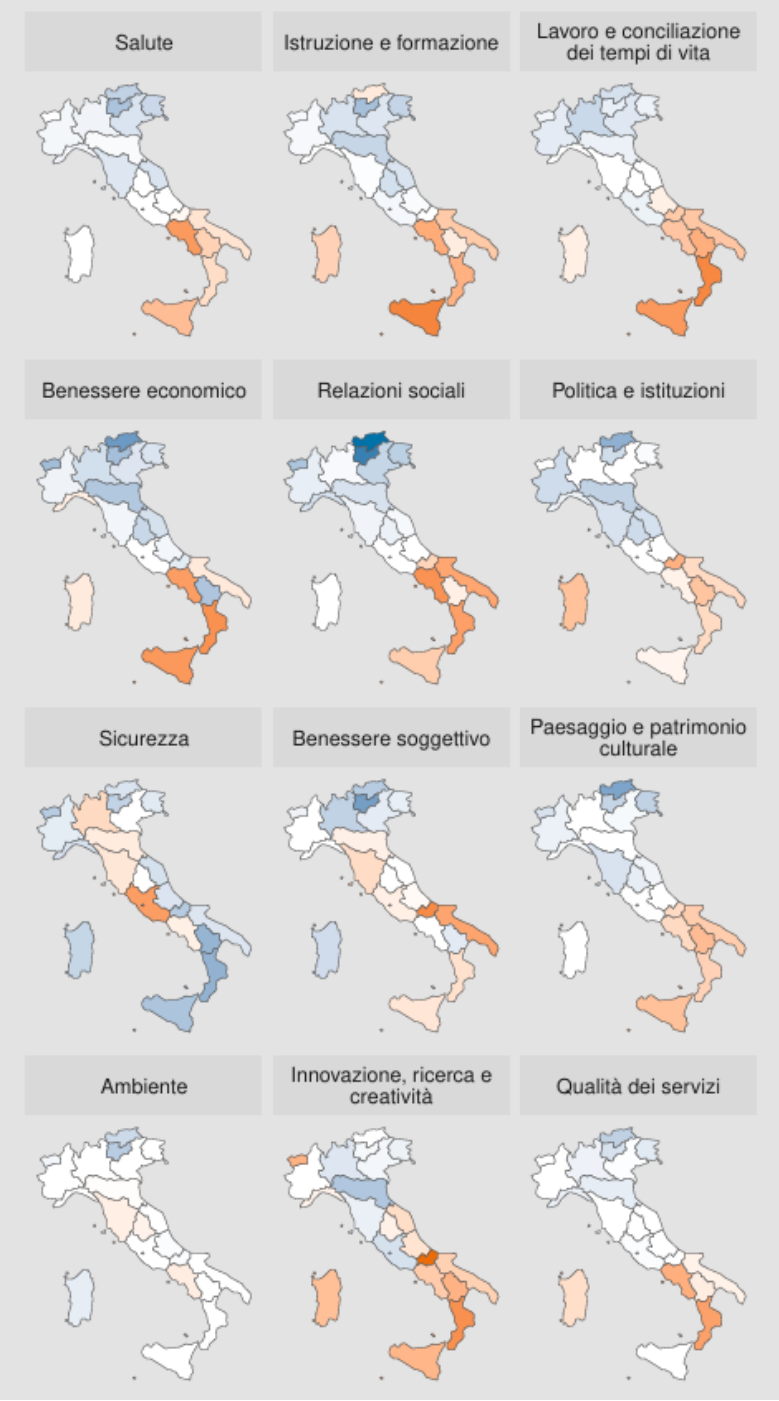
La geografia del benessere

La mappa del benessere conferma il **tradizionale dualismo** tra Centro-Nord e Mezzogiorno con alcune eccezioni.

In tutte le regioni del Nord e del Centro (escluso il Lazio) → almeno il 50% degli indicatori registrano valori superiori alla media Italia, oltre il 60% in Lombardia e più del 73% nella P.A. di Trento.

In tutte le regioni del Mezzogiorno (escluso l'Abruzzo) → la maggioranza degli indicatori segnala livelli inferiori alla media Italia, quasi il 75% in Campania.

Fatta eccezione per il dominio Ambiente dove le differenze territoriali sono sfumate e molto vicine alla media nazionale, gli altri domini si possono raggruppare rispetto alla distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi territoriali.



La geografia del benessere

In 6 domini le regioni del Centro-Nord si collocano su livelli migliori dell'Italia e quelle del Mezzogiorno in posizione arretrata.

L'Abruzzo e in parte la Sardegna sono un'eccezione positiva nel Mezzogiorno con valori più frequentemente in linea con la media nazionale.

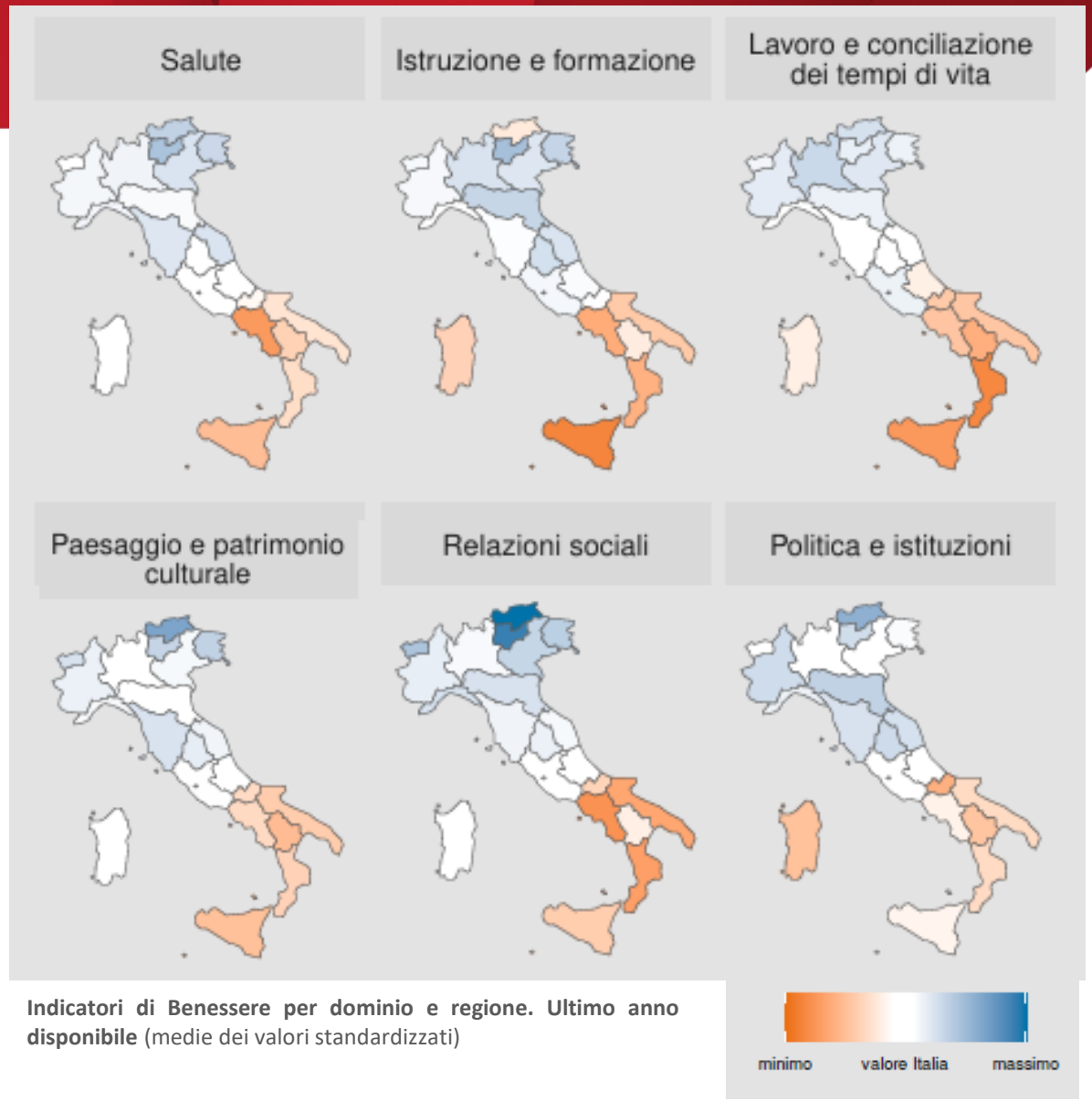
Salute: la Campania sconta ritardi soprattutto nella speranza di vita alla nascita, nella mortalità evitabile e per tumore.

Istruzione e formazione: la Sicilia si distingue per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e per competenza numerica non adeguata.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: spiccano Calabria e la Sicilia per elevata percezione di insicurezza occupazionale e, per la Calabria, dell'occupazione irregolare.

Relazioni sociali: un'elevata variabilità, con le P.A Trento e Bolzano/*Bozen* che si distinguono in positivo; criticità in Campania, Puglia, Calabria.

Paesaggio e patrimonio culturale: dato positivo della P.A. di Bolzano/*Bozen* per elevata di diffusione delle aziende agrituristiche, della spesa corrente dei comuni per la cultura.



Indicatori di Benessere per dominio e regione. Ultimo anno disponibile (medie dei valori standardizzati)

La geografia del benessere

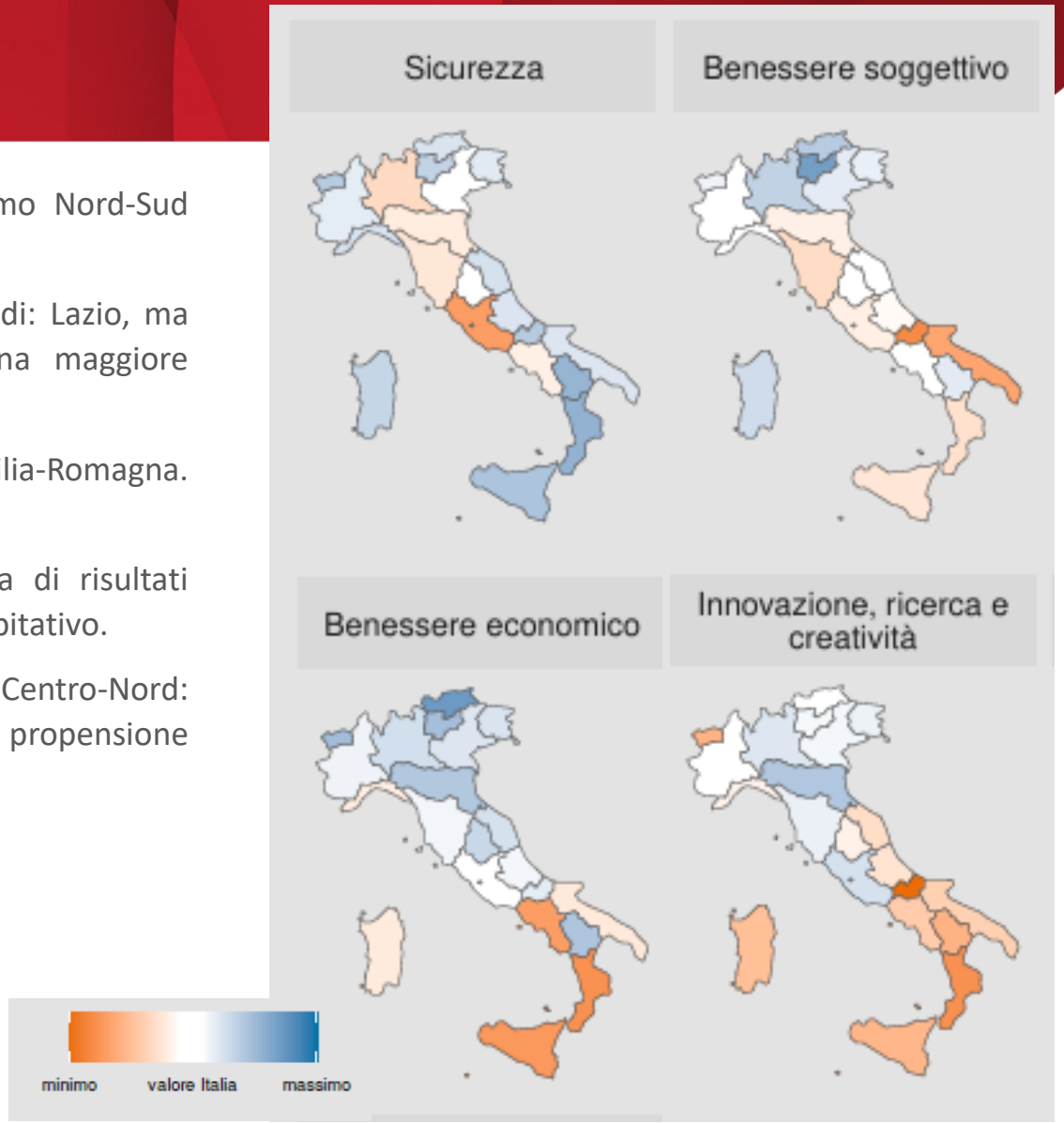
In 4 domini la variabilità territoriale è più articolata e il tradizionale dualismo Nord-Sud presenta varie eccezioni.

Sicurezza: netto svantaggio per le regioni con i contesti metropolitani più grandi: Lazio, ma anche Lombardia Toscana, Campania e l'Emilia-Romagna penalizzate da una maggiore incidenza di reati predatori.

Benessere soggettivo: nel Centro-Nord risultato negativo per Toscana, Lazio, Emilia-Romagna. Nel Mezzogiorno risultato positivo per Sardegna e Basilicata.

Benessere economico: Abruzzo, Molise e Basilicata mostrano una prevalenza di risultati positivi. La Liguria si distingue in negativo soprattutto per gli indicatori di disagio abitativo.

Innovazione, ricerca e creatività: mostrano dei ritardi anche alcune regioni del Centro-Nord: Valle d'Aosta, Umbria, Marche e Liguria. Molise forti criticità dovute a scarsa propensione all'innovazione delle imprese e diffusione dei servizi comunali online.



Indicatori di Benessere per dominio e regione. Ultimo anno disponibile
(medie dei valori standardizzati)

Disuguaglianze di genere nel benessere

- Le donne vivono più a lungo, ma vivono meno anni in buona salute, hanno un più basso indice di salute mentale. Tra gli uomini è più alta la mortalità evitabile.
- Le donne conseguono risultati migliori nei percorsi educativi, si laureano di più (non nelle discipline STEM) ma incontrano ostacoli nel lavoro e nella conciliazione.
- Più vittime di omicidio tra gli uomini; le donne 9 volte su 10 sono vittime di un autore conosciuto (partner, ex partner, familiari/conoscenti), mentre gli uomini sono il più delle volte vittime di un autore sconosciuto.
- Nonostante i progressi, rimane bassa la quota di donne negli organi decisionali (21,0%), nei Consigli Regionali (26,8%) e in Parlamento (33,7%).

Indicatori Bes per sesso. Anno 2025

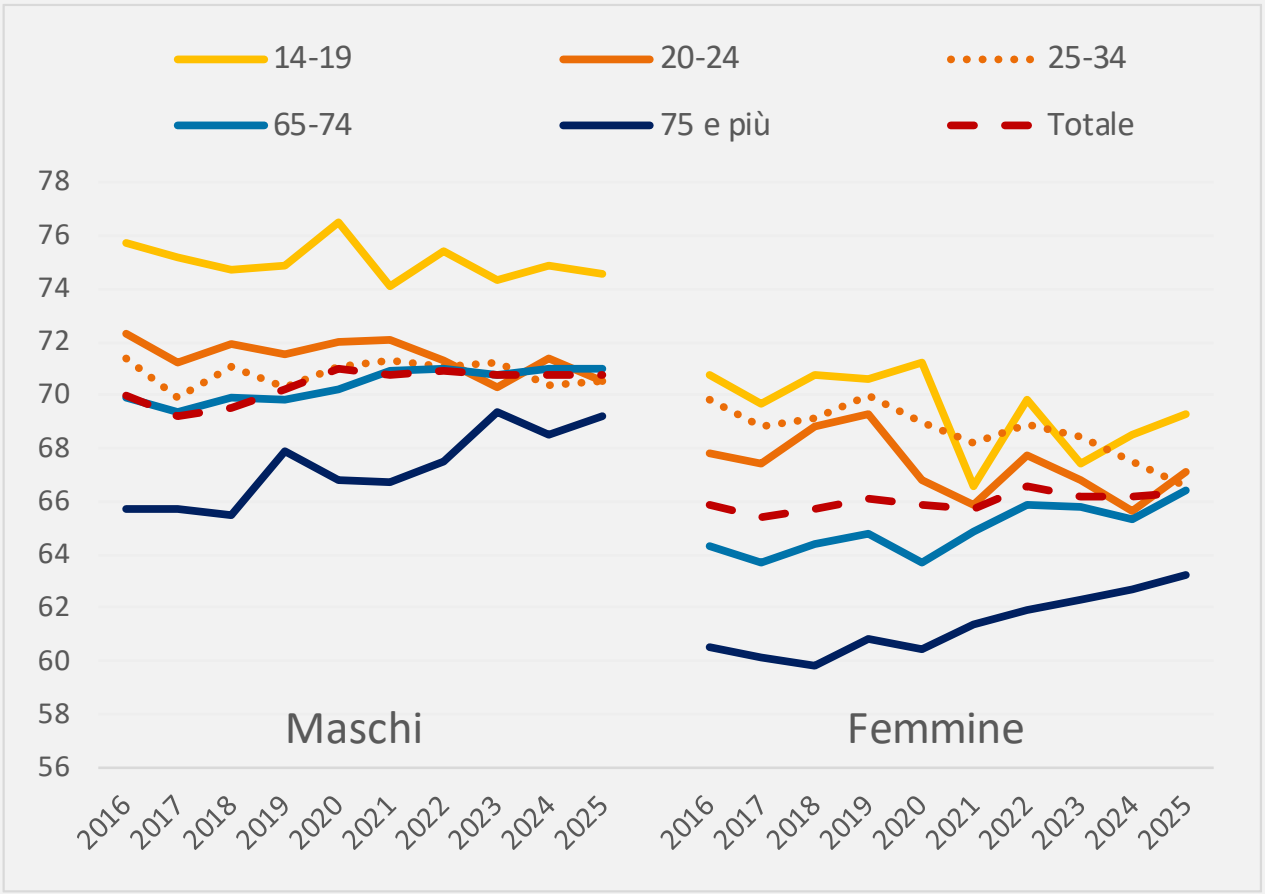
	Maschi	Femmine
Speranza di vita alla nascita*	81,7	85,7
Speranza di vita in buona salute alla nascita*	60,2	58,0
Indice di salute mentale (MH)	70,8	66,3
Mortalità evitabile (0-74 anni) (a)	20,9	11,4
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	24,7	37,8
Persone che conseguono un titolo terziario STEM	22,4	15,2
Tasso di occupazione (20-64 anni)	77,1	58,0
Part-time involontario	4,0	12,8

(a) Dato 2023
(*) Dato provvisorio

Il benessere tra le generazioni

- Condizioni di benessere generalmente migliori tra i più giovani.
- Alcune criticità: indice di salute mentale in peggioramento, soprattutto tra le giovani donne.
- Svantaggi e fragilità tra gli anziani oltre che per la salute anche per: competenze digitali, uso di Internet, stili di vita e impatto dei cambiamenti climatici.

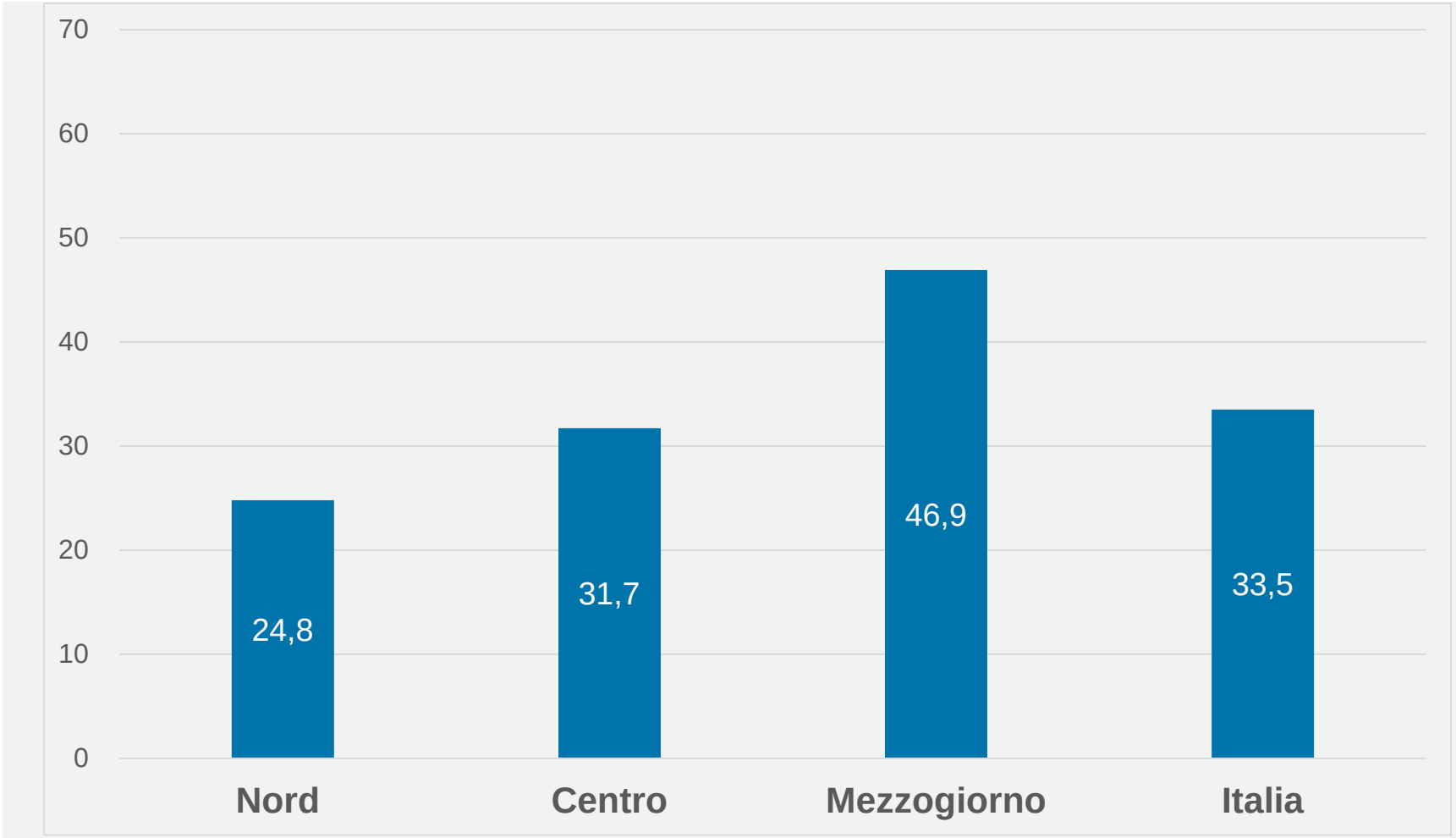
Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più per sesso e classe di età. Anni 2016-2025 (punteggi medi)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

I divari si accumulano: territorio

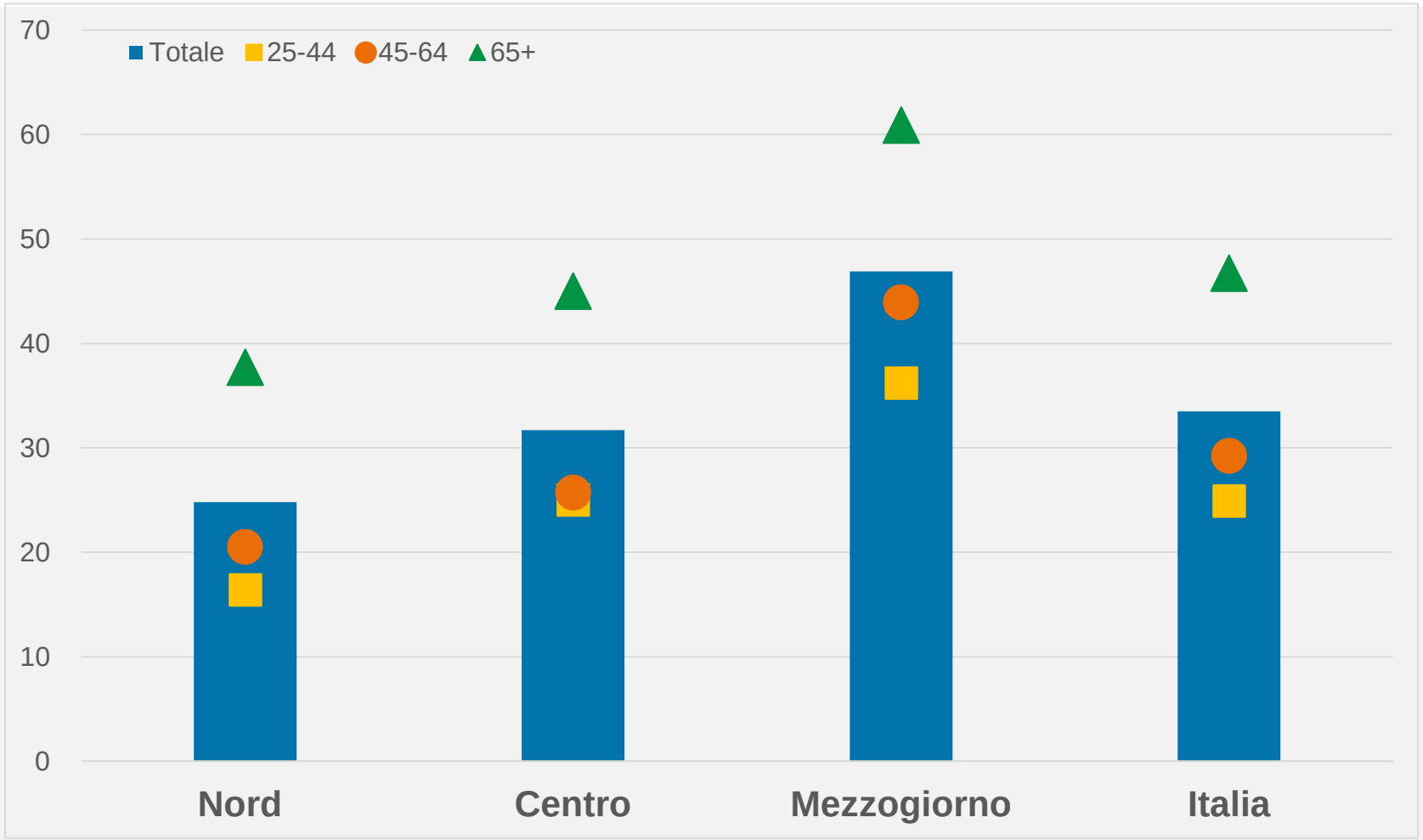
Persone di 25 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

I divari si accumulano: territorio, età

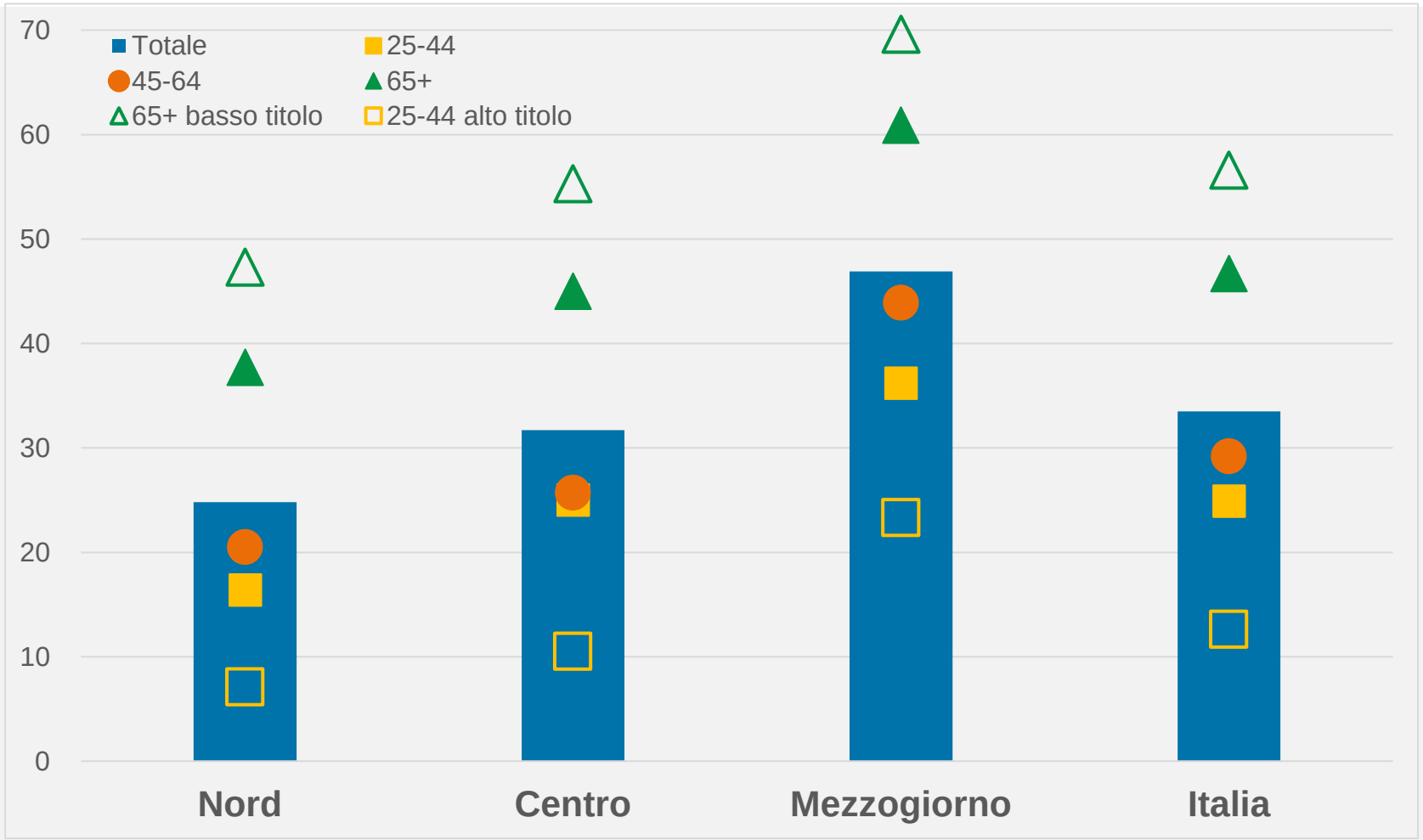
Persone di 25 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per ripartizione geografica e classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

I divari si accumulano: territorio, età e titolo di studio

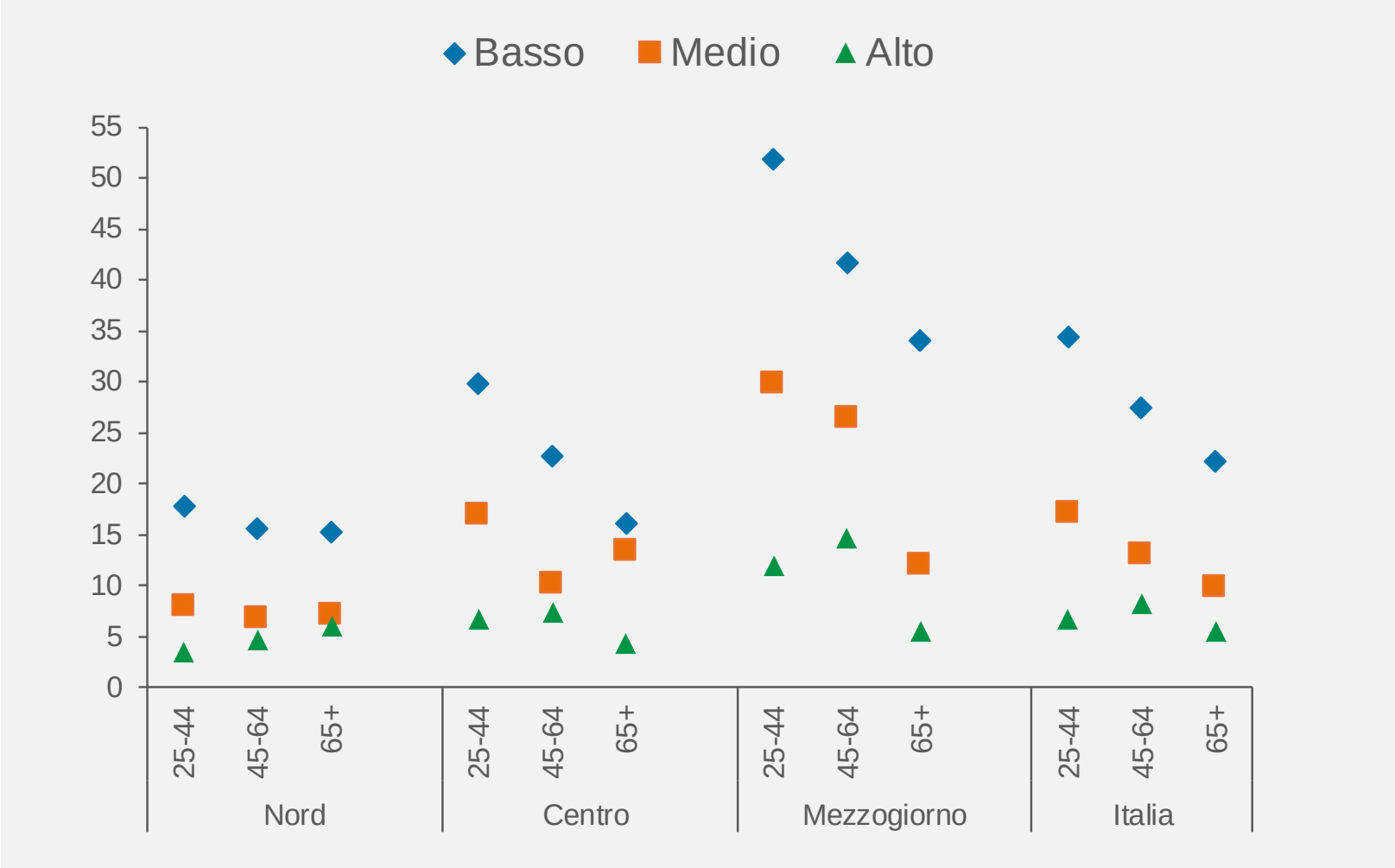
Persone di 25 anni e più che non praticano alcuna attività fisica per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

I divari si accumulano: territorio, età e titolo di studio

Rischio di povertà delle persone di 25 anni e più per titolo di studio, classe di età e ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)

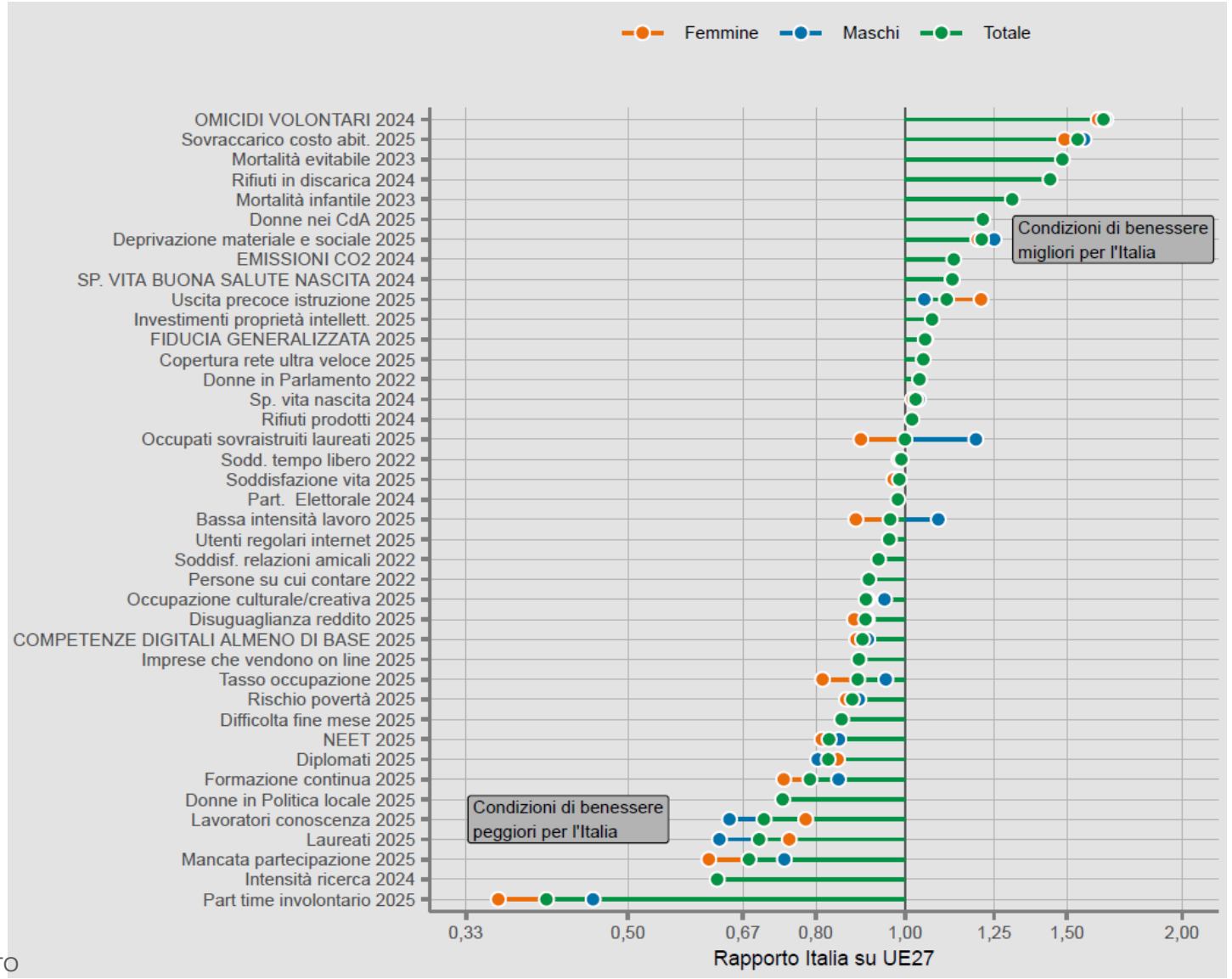


Più della metà dei 25-44enni poco istruiti del Mezzogiorno è a rischio di povertà.

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Gli indicatori di benessere in Italia e nella media UE27

- Il confronto con l'Europa (media Ue27) basato su 40 indicatori, di cui 23 disponibili per genere, evidenzia una situazione più favorevole per l'Italia per 12 indicatori e meno favorevole per 18.
- Ritardi in alcuni indicatori di Lavoro, Istruzione e Ricerca.
- Tasso di occupazione (20-64): IT 67,6%; UE27 76,1%. Laureati (25-34): IT 31,1%; UE27 44,8%. Intensità di ricerca: IT 1,40% del PIL; UE27 2,26%.
- Vantaggio dell'Italia per il tasso di omicidi e alcuni indicatori di Salute come la mortalità evitabile (16,0 decessi evitabili per 10.000 residenti in IT contro 23,8 nell'UE27) e la speranza di vita in buona salute alla nascita.



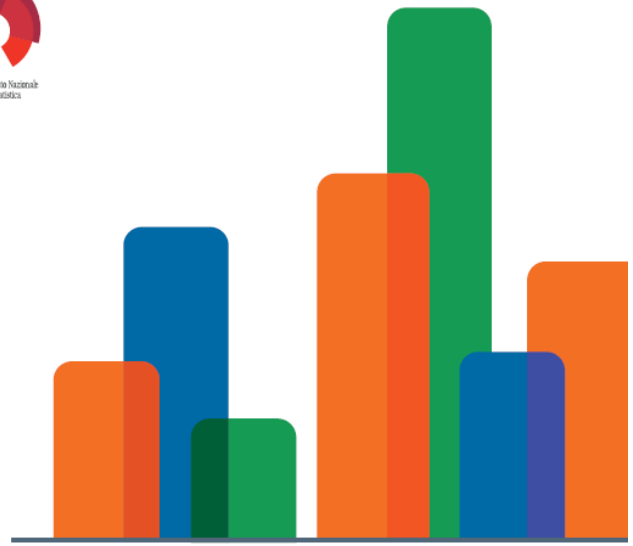
Conclusioni

Divari territoriali e sociali

- Il benessere in Italia continua a muoversi a due velocità sia internamente (in molti domini si ritrova il dualismo Centro-Nord vs Mezzogiorno) sia rispetto alla media UE27.
- Permangono forti disuguaglianze per genere, classe di età e titolo di studio.

Necessità di estendere i progressi

- Nove indicatori che continuano a peggiorare nel tempo, per i quali sarebbe urgente cambiare la rotta. Sono nei domini di Istruzione e formazione (competenze alfabetiche e numeriche degli studenti), Politica e istituzioni (partecipazione elettorale e affollamento negli istituti di pena), Qualità dei servizi (medici di medicina generale con numero di assistiti oltre la soglia e sull'irregolarità del servizio elettrico), Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (l'indicatore sulle trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili) e Ambiente (Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e giorni consecutivi di caldo).



RAPPORTO
SUL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
IN ITALIA

EDIZIONE
2026

bes

Grazie!

MIRIA SAVIOLI savioli@istat.it
ALESSANDRA TINTO tinto@istat.it

https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-rapporto-istat-sul-bes/

1926 | 2026 Istat Istituto Nazionale di Statistica